



SOCIETÀ ANTICHE  
STORIA, CULTURE, TERRITORI  
*Collana diretta da Giovanna De Sensi Sestito*

*Comitato scientifico*

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano), Corinne Bonnet (Université de Toulouse), Alessandro Cristofori (Università di Bologna), Elisabeth Deniaux (Université de Paris Ouest-Nanterre-La Défense), Maria Intriari (Università della Calabria), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Sergio Ribichini (Scuola Archeologica Italiana di Cartagine), Antonio Zumbo (Università della Calabria).

I testi accolti nella collana sono valutati per la pubblicazione, con procedura di peer-review, dai componenti del Comitato scientifico e da un revisore anonimo esterno.

# Enotri e Brettii in Magna Grecia

Modi e forme di interazione culturale

*Volume II*

Tomo 1

*a cura di Giovanna De Sensi Sestito e Stefania Mancuso*

**RUBZETTINO**

*Università della Calabria. Ricerca condotta con fondi di Ateneo.  
Progetto realizzato dal Centro Herakles per il turismo culturale*

*Comitato scientifico del Progetto*

Rossella Agostino  
Giovanna De Sensi Sestito  
Pier Giovanni Guzzo  
Silvana Luppino †  
Maurizio Paoletti  
Roberto Spadea

*Segreteria organizzativa*

Stefania Mancuso  
Fabrizio Mollo

*Editing a cura di Antonio Vescio*

Carmelo Colelli, Francesca Ippolito

## Evolutioni e trasformazioni nella Calabria settentrionale fra il Bronzo finale e la prima età del Ferro

### *Abstract*

*The period between the end of the Mycenaean world and the historical Greek colonization is traditionally defined as “Dark Age”. Although recent studies revealed that this period implied changes and dynamics that led to further developments, undoubtedly the scenario between the end of the 2<sup>nd</sup> millennium and the beginning of the 1<sup>st</sup> millennium B.C. in Southern Italy, as well as in most of the Mediterranean areas, is still patchy. When dealing with the Northern part of the Italian region Calabria, the lack of archaeological and stratigraphic data provide an incomplete framework, as limited part of its territory were well investigated so far. Moreover, from a diachronic point of view, the end of the Bronze Age, namely the Final Bronze Age, appears very poorly documented. In this paper we present a brief synthesis of Late Bronze Age and Iron Age archaeological evidence so far found in Northern Calabria. By means of material culture analysis, we here delineate the guidelines for reconstructing economic and cultural developments in this area during the period between the Late Bronze Age and the Iron Age.*

### 1. Introduzione

In letteratura il periodo compreso fra la fine della protostoria e la prima fase della colonizzazione greca in Italia meridionale è generalmente percepito in maniera disorganica e pertanto indagato con approcci e metodi differenti: rimarcando gli elementi di frattura, spesso sono stati sottovalutati gli indubbi elementi di continuità. I fenomeni storici e la cultura materiale dell'età protostorica (che comprende *tout court* anche l'età del Bronzo e la prima età del Ferro) vengono spesso indagati con meto-

dologie simili a quelle applicate agli studi di preistoria, mentre completamente diverso è l'approccio con cui viene studiata la fase avanzata e finale dell'età del Ferro, tradizionalmente analizzata da un punto di vista 'ellenocentrico', volto più a comprendere le dinamiche connesse all'arrivo dei Greci e quindi alla nascita di quelle che saranno le fiorenti *poleis* magnogreche, che non l'evoluzione delle società indigene che popolavano l'Italia meridionale. Solo negli ultimi anni è possibile registrare una inversione di tendenza che consente un'indagine generale e completa delle tematiche connesse alle genti autoctone fra la fine del II e l'inizio del I millennio a.C.<sup>1</sup>.

Il presente contributo si propone un'analisi di questo periodo al fine di delineare un quadro diacronico del popolamento e della cultura materiale nella Calabria settentrionale con particolare riferimento alla Sibaritide – da cui proviene la maggior mole di dati – nel periodo compreso fra il Bronzo finale e l'orizzonte avanzato dell'età del Ferro<sup>2</sup>. Obiettivo è quello di individuare e cercare di comprendere i fenomeni di continuità e discontinuità sociale e politica, desumibili dalla cultura materiale. Vista la complessità dell'argomento e la lacunosità dei dati, si proverà comunque a definire delle linee guida che potranno contribuire ad un futuro dibattito scientifico.

## 2. Il Bronzo finale nella Calabria centro-settentrionale

Le evidenze di cui disponiamo per il Bronzo finale nella Calabria centro-settentrionale sono decisamente esigue e derivano prevalentemente da rinvenimenti fortuiti o occasionali. Mancano quasi completamente ricerche sistematiche che consentano di delineare un quadro generale della cultura materiale e delle dinamiche insediative; restano pertanto nel complesso ancora validi i modelli teorizzati da Renato Peroni negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso<sup>3</sup>. Unica eccezione è l'area collinare e montuosa della Sibaritide, di cui si parlerà diffusamente in seguito.

Segnalazioni e rinvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato un denso popolamento della regione anche se, come spesso accade, abbiamo una

<sup>1</sup> Si veda per esempio ATTEMA 2008; GENOVESE 2012; OSANNA 2012; BROCATO 2014b.

<sup>2</sup> In linea generale l'area oggetto della presente indagine corrisponde alla provincia storica della *Calabria Citra*, delimitata dagli attuali limiti amministrativi della regione e, verso sud, dal corso dei fiumi Savuto e Neto, che storicamente hanno rappresentato il naturale confine con la Calabria centro-meridionale (*Calabria Ultra*).

<sup>3</sup> Cfr. PERONI 1987. Resta inteso, comunque, che le recenti indagini condotte nel comprensorio del Raganello portano a ipotizzare per la Sibaritide modelli insediativi più complessi (cfr. *infra*).

conoscenza a macchia di leopardo nei differenti comprensori. Oltre alla Sibaritide, numerose testimonianze provengono dalla valle del Crati e in particolare dal territorio intorno a Bisignano<sup>4</sup>, dove oltre a sepolture ad incinerazione e a materiali sporadici, è stato rinvenuto, fra l'altro, uno splendido esemplare di spada in bronzo attualmente conservato al *British Museum* di Londra<sup>5</sup>. Labili presenze sono documentate anche da Cozzo La Torre di Torano, sulla sponda opposta del Crati<sup>6</sup>. Rinvenimenti di materiali sono ben documentati anche nel Cirotano<sup>7</sup>, nonostante non si abbiano ricerche sistematiche. Più lacunose sono le informazioni relative al litorale tirrenico<sup>8</sup>, con l'eccezione del comprensorio del Basso Savuto e di Serra d'Aiello, dove nel corso di ricognizioni condotte nei primi anni Duemila sono state individuate diverse aree di dispersione di materiali databili a questo periodo<sup>9</sup>.

Gli insediamenti, che sembrano in genere di modeste dimensioni, occupano prevalentemente aree a quote altimetriche relativamente elevate<sup>10</sup>. Per quel che concerne i costumi funerari, le informazioni di cui disponiamo sono estremamente labili ma sufficienti ad indiziare nella regione (come nel resto dell'Italia meridionale) la diffusione dell'uso di incinerare i defunti e deporli entro contenitori ceramici<sup>11</sup>.

Un elemento caratteristico di questo periodo è il diffondersi della pratica di tesaurizzazione del metallo documentata da numerosi ripostigli di oggetti in bronzo (in prevalenza asce), databili fra la fase avanzata del Bronzo finale e il successivo orizzonte iniziale dell'età del Ferro<sup>12</sup>. Al primo periodo (BF3) sono ascrivibili i ritrovamenti da Balze di Cristo di Cerchiara<sup>13</sup>, dal territorio a sud di Crotona e da Verzuro di Luzzi<sup>14</sup>; al IFe1 si

<sup>4</sup> Si veda LUPPINO ET ALII 2004 e da ultimo COLELLI, LA MARCA 2015 con riferimenti bibliografici.

<sup>5</sup> Cfr. EMS II, pp. 779-782, fig. 167.1 e COLELLI, LA MARCA 2015.

<sup>6</sup> COLELLI 2016, p. 12, fig. 8.

<sup>7</sup> TUCCI 2002; AISA, TUCCI 2004.

<sup>8</sup> VANZETTI ET ALII 2008.

<sup>9</sup> PACCIARELLI 2009; ulteriori dati sul comprensorio di Serra d'Aiello sono disponibili grazie alle ricognizioni condotte dal locale Gruppo Archeologico "Alybas" e presentate nella Tesi di Dottorato di M. Cannatà, discussa nel 2015 presso l'Università di Messina, e nella Tesi di Laurea di M. Perri, discussa presso l'Università della Calabria nel 2016. Per una sintesi preliminare si veda CANNATÀ 2016, in particolare pp. 36-37.

<sup>10</sup> PERONI 1987.

<sup>11</sup> PERONI 1987, pp. 100-103, segnala la presenza di sepolture ad incinerazione ad Amendolara e nella valle del Crati. Sulla questione cfr. anche LUPPINO ET ALII 2004.

<sup>12</sup> Sull'argomento cfr. PERONI 1987, p. 109; TUCCI 2002, p. 177; MARINO 2005, pp. 453-455; MARINO, PIZZITUTTI 2008; COLELLI 2016.

<sup>13</sup> CARANCINI 1979, p. 638, fig. 3, n. 49 e PERONI 1987, pp. 108-109.

<sup>14</sup> Delle due asce solo una è stata conservata e consegnata, mentre di una seconda si sono perse le tracce. Stando a quanto riferito da fonti orali, i tre manufatti erano contenuti

datano i tre ripostigli da Sant'Elia di Cirò<sup>15</sup> e quello, purtroppo andato disperso, da Muricelle di Luzzi<sup>16</sup>. La pratica di deporre oggetti metallici sovente spezzati o comunque non utilizzabili per fini pratici, che testimonia la presenza di una metallurgia qualificata già in questo periodo, è generalmente interpretata come una formula di accumulo premonetale delle ricchezze<sup>17</sup>. Secondo Peroni tale prassi si può considerare “un sintomo, non meno significativo, dell'immagazzinamento centralizzato delle derrate alimentari, di un intervento del potere politico sull'economia produttiva e di scambio”<sup>18</sup>.

La limitatezza dei dati, dovuta all'assenza di stratigrafie e di studi sistematici sulle poche evidenze funerarie, rende nel complesso complicate e rischiose interpretazioni generali sulla cultura materiale; alcune osservazioni più specifiche sono possibili per la Sibaritide, il comprensorio meglio noto.

*Carmelo Colelli*

in un capiente recipiente in ceramica purtroppo andato disperso. Su questo lotto di oggetti cfr. COLELLI, LA MARCA 2015.

<sup>15</sup> TUCCI 2002, p. 177, nota 41, che ricorda la presenza di due tesoretti, uno dei quali ancora inedito, rinvenuti a poca distanza l'uno dall'altro; a questi bisogna aggiungere un terzo ripostiglio segnalato successivamente da MARINO 2005 (p. 455, nota 64). Per quel che concerne l'altro ripostiglio, menzionato già dal Topa negli anni Trenta del secolo scorso (LA CAVA 1933, pp. 58-61; GALLI 1934), esso potrebbe avere una datazione leggermente posteriore ed essere inquadrabile in un orizzonte iniziale della prima età del Ferro (cfr. TUCCI 2002, p. 177, nota 41); più recentemente MEDAGLIA (2010, p. 125) ne ha proposto una datazione ad un orizzonte di transizione fra i due periodi. Questo insieme di oggetti – costituito da 6 asce in bronzo rinvenute impilate ‘a castelletto’ l'una sull'altra – è probabilmente da mettere in relazione ad una sepoltura rinvenuta a poca distanza (cfr. da ultimo MEDAGLIA 2010, p. 125). Se veramente queste asce fossero pertinenti ad un corredo funerario, il loro significato cambierebbe radicalmente in quanto indicherebbero una volontà di ‘sacrificare’ il prezioso bene (quindi in un certo senso rinunciare ad esso), piuttosto che tesaurizzarlo e quindi nascondere per poi recuperarlo. Resta comunque certo che queste asce, attualmente esposte in una vetrina del Museo Nazionale Archeologico di Crotona, non furono mai usate: solo uno degli esemplari è affilato mentre diversi sono quelli nei quali sono evidenti le cosiddette ‘bave di fusione’, con il taglio non battuto né affilato (su queste asce cfr. anche MARINO 2005, p. 453).

<sup>16</sup> MARCHESE 1957, p. 71, fig. 50. Nella didascalia delle figura si legge che gli oggetti furono “rinvenuti ai tempi di Cesare Firrao e dallo stesso riportati nella sua storia di Luzzi”, opera inedita del Seicento, purtroppo anch'essa andata perduta. Su tali asce attribuibili al tipo “Cirò”, quindi databili ad un orizzonte iniziale dell'età del Ferro, cfr. COLELLI 2016.

<sup>17</sup> MARINO, PIZZITUTTI 2008, pp. 331-332.

<sup>18</sup> PERONI 1987, p. 109.



### 3. La Sibaritide

Le ricerche dirette da Renato Peroni a partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, incentrate sull'abitato di Broglio di Trebisacce e quindi sul territorio circostante, gettarono le basi per la ricostruzione di un sistema insediativo che conobbe una decisa fase di sviluppo a partire dalla seconda fase dell'età del Bronzo medio, con un elevato numero di siti distribuiti nella fascia collinare che circonda la piana di Sibari<sup>19</sup>. Tali siti furono suddivisi in due tipologie, definite sulla base dell'estensione, della durata e della posizione rispetto alle potenzialità di sfruttamento del territorio: i siti più estesi sono quelli di lunga durata su pianori naturalmente difesi e presso suoli coltivabili, mentre i siti di dimensioni limitate sono solitamente siti monofase e si trovano su alture non difese naturalmente. Questo quadro sembra valido sia per il Bronzo medio che per il Bronzo recente<sup>20</sup>, anche se nel secondo periodo si riscontra una lieve diminuzione del numero dei siti subcostieri a vantaggio di scelte che sembrano orientarsi verso l'area più marcatamente collinare dell'interno, in corrispondenza di una probabile diversificazione delle colture e un ampliamento delle aree di sfruttamento agro-pastorale verso l'interno. Di conseguenza, nel Bronzo finale, si registra un aumento di siti nelle aree montane interne e la scomparsa di molti dei siti minori sorti nel Bronzo medio-recente. È quindi a partire dal tardo Bronzo che le scelte insediative sembrano orientarsi verso le zone montane, cosa che, invece, le indagini del *Raganello Archaeological Project* (RAP)<sup>21</sup> non sempre confermano. Tale progetto, condotto dal Groningen Institute of Archaeology (GIA) dell'Università olandese di Groningen a partire dagli anni Novanta del secolo scorso nel bacino del fiume Raganello (fig. 1), fu avviato al fine di contestualizzare il sito di Timpone della Motta di Francavilla Marittima, e ha portato alla definizione di una fitta rete di insediamenti protostorici che pur risultando, in linea di massima, compatibili con le scelte insediative delineate dalle ricerche di Peroni e della sua *équipe*, non confermano le ipotesi ricostruttive allora proposte<sup>22</sup>. In altre parole, è vero che i siti individuati durante le prime indagini e riguardanti la fascia collinare che circonda la piana sibarita si confanno, per cronologia e dinamiche di sviluppo, ai dati di recente acquisizione, ma quello che questi ultimi non sono in grado di confermare sono le prime ricostruzioni territoriali che, basate su indagini ancora parziali, erano state orientate alla localizzazione di siti del Bronzo tardo nelle zone più interne.

<sup>19</sup> EMS I; VANZETTI 2013.

<sup>20</sup> EMS II, pp. 835-845.

<sup>21</sup> ATTEMA, BURGERS, VAN LEUSEN 2010.

<sup>22</sup> In particolare, all'argomento è dedicata la tesi di PhD di chi scrive: F. Ippolito, "Before the Iron Age: the oldest settlements in the hinterland of the Sibaritide (Calabria, Italy)", 2016.

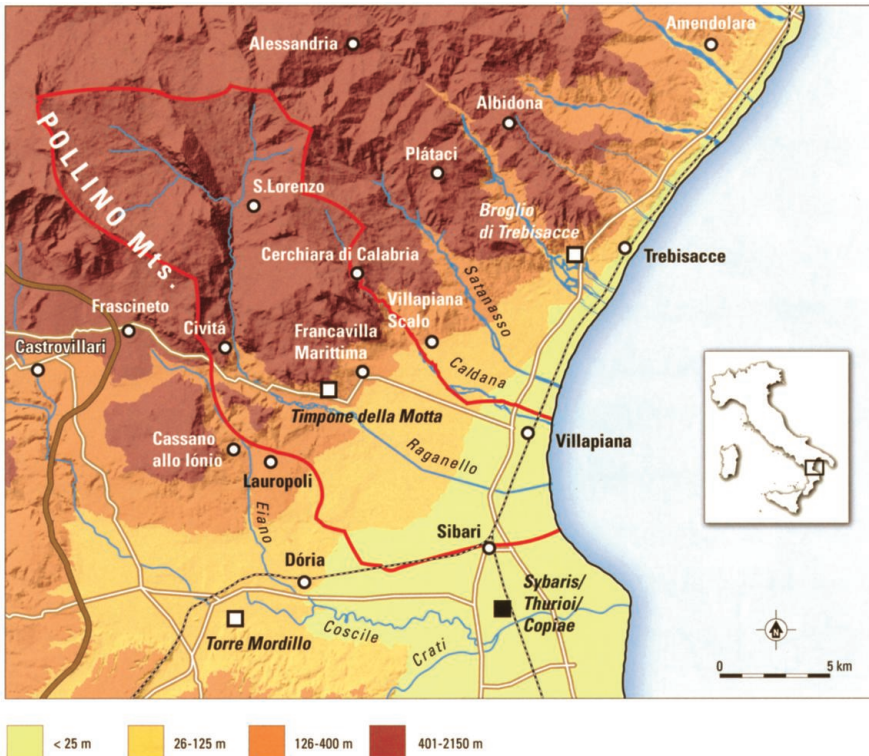


Fig. 1. La Sibaritide e, in rosso, l'area di indagine del RAP (da ATTEMA, BURGERS, VAN LEUSEN 2010, p. 6, fig. 1.4).

Infatti, come i siti interni individuati nel corso del RAP dimostrano, il quadro insediativo dell'età del Bronzo nella Calabria nord-orientale non consente schematizzazioni in grado di riflettere modelli insediativi dipendenti esclusivamente dalle caratteristiche orografiche del territorio, non mostrando, cioè, differenziazioni nelle scelte insediative conseguenti ad un'articolazione territoriale in zone collinari e montane o interne che hanno per baricentro la piana di Sibari. Quello che infatti emerge è un sistema micro-territoriale complementare, non sempre subordinato alla pianura e che non risente ancora dell'influenza dei siti egemoni che si sviluppano a partire dall'età del Ferro. Risalgono a questo periodo, infatti, la crescita considerevole delle dimensioni di pochi centri posti in posizione strategica, e generalmente verso la pianura, che viene attribuita all'affermazione di un'organizzazione territoriale gerarchica<sup>23</sup>, gestita da "un ceto medio proto-olitico di contadini possessori di terra e relativamente benestanti"<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Cfr. *supra* nota 18.

<sup>24</sup> PACCIARELLI 2004, p. 457.

Le ricognizioni di superficie condotte dal GIA lungo il fiume Raganello hanno permesso di individuare siti dell'età del Bronzo nei confini amministrativi di Francavilla Marittima, Civita, Cerchiara di Calabria, Frascineto e San Lorenzo Bellizzi. Siti del Bronzo finale sono stati rilevati in tutti i comuni citati ad eccezione di San Lorenzo Bellizzi (fig. 2).

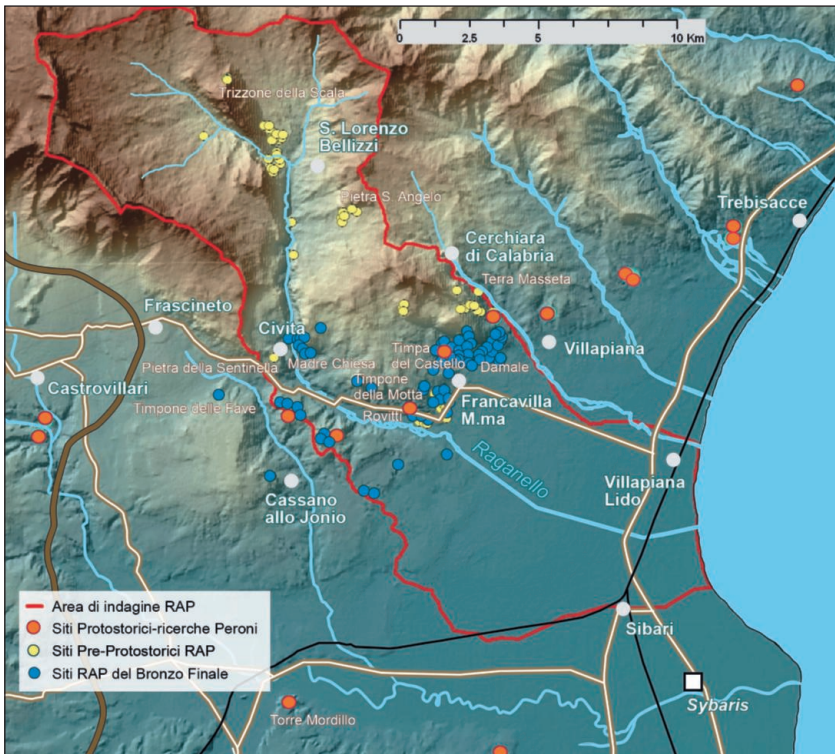


Fig. 2. Siti protostorici e del Bronzo finale della Sibaritide settentrionale.

La documentazione archeologica relativa a Francavilla Marittima<sup>25</sup> riflette il generale modello insediativo caratterizzante la Sibaritide pedecollinare, basato su una serie di siti in uso dal BM2 agli inizi dell'età del Ferro e che è sintetizzata dalla stratigrafia di Broglio di Trebisacce<sup>26</sup> e di Torre Mordillo<sup>27</sup>. A partire dal BM2 sorgono sia siti d'altura, naturalmente difesi, che siti nelle aree pianeggianti. Nel BR non si registrano cambiamenti

<sup>25</sup> Coordinate 39° 49' 1" N, 16° 23' 44" E; 273 m s.l.m. Per le prime ricerche a Francavilla si veda DE SANTIS 1960, pp. 43-46, 52-53, 55-57 e da ultimo COLELLI 2014.

<sup>26</sup> Cfr. EMS I.

<sup>27</sup> ARANCIO ET ALII 2001.

ma si osserva un aumento quantitativo dei siti del BF-FE nella zona pianeggiante (Portieri, Macchiabate, Pietra Catania). Nella fattispecie, il quadro insediativo protostorico attualmente ricostruibile per il territorio di Francavilla Marittima dipende principalmente dalla documentazione fornita da due siti: Timpone della Motta e Timpa del Castello. Le ricerche che hanno interessato il Timpone della Motta, sito paradigmatico per l'archeologia della Sibaritide, sono state per lo più incentrate sulla fase arcaica del sito, in conseguenza dell'impostazione delle ricerche condotte dal 1963 al 1969 da P. Zancani Montuoro e da M.W. Stoop. Tali indagini portarono alla scoperta di un luogo di culto<sup>28</sup> la cui fase più antica, risalente al VII sec. a.C., era impiantata su un precedente insediamento indigeno di cui, in un secondo momento, sono stati individuati, ma non definiti, gli aspetti relativi alla cultura appenninica (Bronzo medio)<sup>29</sup> e al primo Ferro<sup>30</sup>. La ricerca in corso ad opera del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Groningen<sup>31</sup>, ha preso in considerazione la possibilità di colmare la lacuna che dal BM3 al IFe1B caratterizza il sito, analizzando tutti i materiali di impasto risultati dalle campagne di scavo svoltesi a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, sia dall'acropoli che dal Plateau I.

La collina del Timpone della Motta è costituita da una serie di terrazamenti o *plateaux* (fig. 3). Il Plateau I, a sud-est dell'acropoli, ha restituito, sotto livelli di età arcaica e dell'età del Ferro, evidenze dell'età del Bronzo<sup>32</sup>. Nel 1994 Attema e Delvigne effettuarono tre saggi di scavo i quali rivelarono che la parte sud-orientale del Plateau I (Zona "Casa Aperta") conteneva una formazione, la cosiddetta "Fossa", e una struttura, indiziata da buche di palo, del BF-IFe (*pebble foundation*)<sup>33</sup>. Nello specifico, nei saggi ("Pits") A, B, C, E sono stati trovati frammenti di impasto databili fra il BM3 e il IFe, mentre nel "Pit D" sono stati trovati frammenti del BF-IFe. Oltre a ceramica del BR, ceramica del BF-IFe, in quantità non rilevanti, è stata rinvenuta in tutti i saggi di scavo, mentre ceramica del BM3 è attestata sia in livelli su-

<sup>28</sup> In tutta l'area del santuario sono stati individuati sei edifici, con diverse fasi costruttive che si sono succedute fino al VI sec. a.C., alcune stipi e numerosi scarichi di materiali, rinvenuti nelle immediate vicinanze delle strutture.

<sup>29</sup> KLEIBRINK 2006.

<sup>30</sup> L'analisi della ceramica di impasto dell'età del Bronzo proveniente dal Timpone della Motta è in corso di svolgimento da parte della scrivente; i materiali di impasto dell'età del Ferro sono stati analizzati da C. Colelli (COLELLI 2012). Le indagini di scavo nel sito sono proseguite negli anni Ottanta con S. Luppino e D. Mertens e, dal 1991, con le ricerche intraprese da una Missione dell'Università di Groningen, diretta da M. Kleibrink e in seguito da P. Attema.

<sup>31</sup> IPPOLITO 2016.

<sup>32</sup> Per una edizione parziale cfr. ATTEMA, BURGERS, VAN LEUSEN 2010; KLEIBRINK 2006.

<sup>33</sup> ATTEMA, BURGERS, VAN LEUSEN 2010.



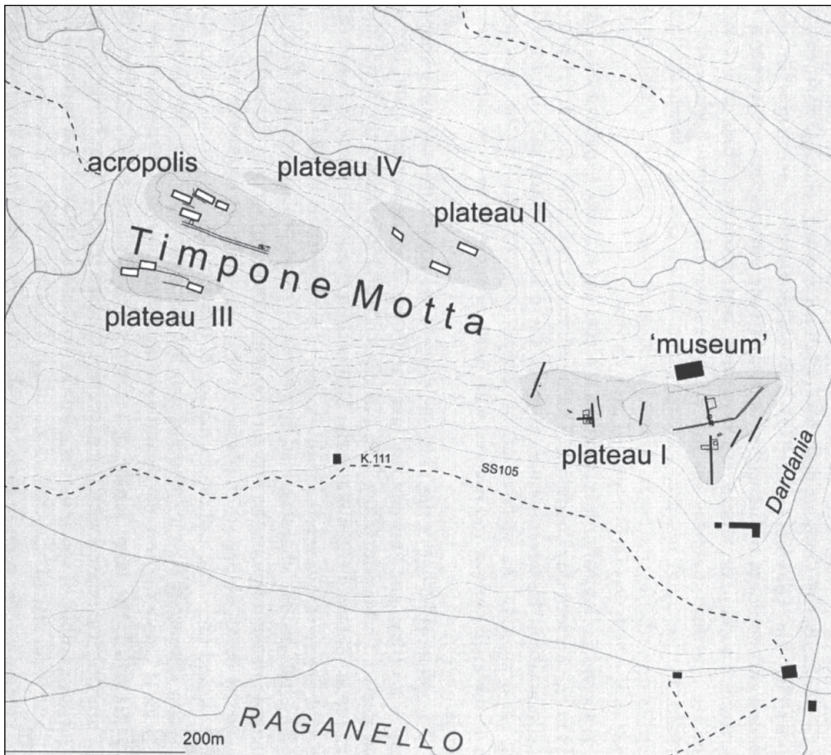


Fig. 3. Timpone della Motta, Francavilla Marittima (da KLEIBRINK 2006, p. 20, fig. 3).

perficiali e del VI sec. a.C. che nella *pebble foundation*. La *pebble foundation* si presenta pertanto come una *feature* cronologicamente eterogenea che include frammenti di ceramica databili dal BM3 al BF. Gli strati contenenti frammenti del BR-BF che coprono la *pebble foundation* sembrano pertanto indiziare uno sconvolgimento alla fine dell'età del Bronzo. La presenza in strati del IFe2 di frammenti del BF-IFe1, confermano la formazione del deposito nel IFe2A. Una seconda fase di sconvolgimenti deve essere avvenuta nel VI sec. a.C., data la presenza di frammenti dell'età del Bronzo, inclusi alcuni del BM3, nei livelli superficiali. Una seconda *pebble foundation* è stata individuata nella parte occidentale del Plateau I, nella zona della "Casa al Muro Grande"<sup>34</sup>. In questa area sono stati scavati due saggi, Trincee IV e V. La Trincea V è stata scavata nei pressi della Trincea IV, in direzione est-ovest, intercettando una *feature* con riempimento di ciottoli, frustoli di carbone, frammenti osteologici e di impasto dell'età del Bronzo<sup>35</sup>. Come nell'area

<sup>34</sup> KLEIBRINK 2006, pp. 77, 109.

<sup>35</sup> ATTEMA ET ALII 2000, p. 390.

della “Casa Aperta”, i frammenti rinvenuti nell’area della “Casa al Muro Grande” (Trincea V) includono alcune attestazioni del BM3<sup>36</sup>, oltre ad alcune del BR; la maggior parte dei frammenti si data al BF-IFe. Parimenti, i frammenti di impasto provenienti dall’acropoli sembrano riflettere il quadro crono-tipologico fornito dai materiali dal Plateau I. Si evince pertanto che le evidenze del BR e del BF rilevate sia sull’acropoli che nelle trincee del Plateau I, costituiscono le tracce, seppur labili, di una frequentazione del sito per tutta l’età del Bronzo. I pochi frammenti del BF2 e i pochissimi frammenti del IF1, trovati soprattutto in livelli superficiali, provano una forte alterazione del sito nei periodi successivi.

La presenza di frammenti del Bronzo tardo sulla collina del Timpone della Motta è stata anche rilevata lungo il suo pendio meridionale, nell’area Rovitti, prospiciente il fiume Raganello. In quest’area, nel 2009-2010, sono state rinvenute due strutture datate fra l’VIII e il VII sec. a.C.<sup>37</sup>. Nella parte occidentale dell’area di scavo è stata individuata una buca contenente materiali dell’VIII-VII sec. a.C. Essa conteneva anche frammenti di impasto del BR e alcuni del BF<sup>38</sup>. Sembrerebbe pertanto che la tarda età del Bronzo a Timpone della Motta sia stata un periodo insediativo di transizione a dinamiche insediative alternative che le successive attività costruttive, dall’età del Ferro in poi, rendono di difficile lettura.

Un diverso approccio ha caratterizzato lo studio del sito di Timpa del Castello<sup>39</sup>, immediatamente a nord-ovest di Francavilla, oggetto dagli anni Ottanta del secolo scorso di una serie di indagini di superficie che hanno permesso di attestarne una frequentazione senza soluzione di continuità per tutta l’età del Bronzo fino alla prima età del Ferro<sup>40</sup>. Il sito costituisce un esempio di insediamento naturalmente difeso, situato su uno sperone roccioso circondato da terreni coltivabili degradanti verso la pianura.

Oltre ai siti di lunga durata di Timpa del Castello e Timpone della Motta, le ricerche del RAP hanno portato alla individuazione di altri due siti dalla durata analoga, Terra Masseta, nel territorio di Cerchiara, e Madre Chiesa<sup>41</sup>, a Civita. Le ricerche del RAP condotte nel territorio di Civita<sup>42</sup>

<sup>36</sup> ATTEMA ET ALII 2000, p. 399, fig. 26.

<sup>37</sup> Scavi GIA diretti da P.A.J. Attema e J. Jacobsen (JACOBSEN, HANDBERG 2012; COLELLI, JACOBSEN, MITTICA 2014, pp. 229-233; la pubblicazione integrale è in corso di preparazione a cura di J. Jacobsen).

<sup>38</sup> I materiali sono in corso di studio ad opera di chi scrive; per i frammenti del Bronzo finale cfr. COLELLI 2012, pp. 232-233.

<sup>39</sup> RAP site n. 137 in VAN LEUSEN c.s.; per quanto riguarda Timpa del Castello si veda EMS II, p. 663 con riferimenti bibliografici.

<sup>40</sup> RICERCHE 2, pp. 155-157.

<sup>41</sup> RAP site n. 122 in VAN LEUSEN c.s.

<sup>42</sup> Comune situato a 450 m s.l.m.; coordinate 39° 50' 0" N, 16° 19' 0" E.

hanno portato all'individuazione di siti del Bronzo tardo nella località Demanio: qui i siti all'aperto sono tutti ascrivibili alla tarda età del Bronzo e al primo Ferro; mentre Madre Chiesa si presenta come un sito di lunga durata, i siti individuati nella località Demanio sono invece siti monofase e bifase. Tale differenziazione trova una possibile spiegazione nella diversa morfologia topografica che contraddistingue Madre Chiesa, che, a differenza dei siti di Demanio, è situato in una posizione strategica direttamente sul Raganello, nel punto in cui il fiume, oltrepassata la Timpa del Demanio, si dirige verso valle.

Studi precedenti sul territorio di Cerchiara di Calabria hanno portato all'individuazione di un sito dell'età del Bronzo in località Timpone Motta di Cerchiara<sup>43</sup>. Le indagini del RAP hanno rivelato la presenza di un sito all'aperto, Terra Masseta, caratterizzato da elevate e ampie concentrazioni di frammenti ceramici datati fra l'inizio dell'età del Bronzo e il primo Ferro. Il sito, segnalato da A. La Rocca<sup>44</sup> nel 1991, si trova su un pianoro<sup>45</sup> coltivabile e propone un andamento cronologico simile a quello di Madre Chiesa di Civita, con due picchi in corrispondenza del BM e del BF.

Le ricognizioni hanno interessato, oltre ai territori di Francavilla, Cerchiara e Civita, i territori di San Lorenzo Bellizzi e, in parte, di Frascineto. In agro di San Lorenzo sono stati individuati 7 siti, oltre a 30 siti con ceramica in corso di studio. La maggior parte dei siti si data al BM, alcuni di essi al BM-BR. Tali siti sono per lo più situati ai piedi di pareti rocciose o su piccoli pianori prospicienti il corso del Raganello. I siti nel territorio di Cerchiara, escludendo Terra Masseta, si datano anch'essi al BM-BR. Pertanto, da San Lorenzo verso sud, fino al Raganello, l'*hinterland* risulta esclusivamente frequentato nel BM e in maniera minore nel BR.

Contrariamente a quanto avviene nei territori posti a nord del Raganello, a sud del fiume, nel territorio di Civita, si registra un solo sito del BM, Pietra della Sentinella, e una decisa presenza di insediamenti del Bronzo tardo. Il sito più a sud dell'area indagata, Timpone delle Fave, è anch'esso un sito del tardo Bronzo che perdura fino al IFe. Il sito è situato su una collina che domina la valle dell'Eiano, nel punto in cui il fiume, abbandonate le ultime propaggini montuose, si dirige verso la pianura. Tim-

<sup>43</sup> RICERCHE 1, p. 155; si cita inoltre il ripostiglio del BF3 recuperato nel territorio di Cerchiara riportato in CARANCINI 1979, p. 635; nello stesso volume si precisa che "i due ripostigli del BF che vanno sotto il nome di Cerchiara" (RICERCHE 1, p. 20) provengono in realtà da località poste sulla riva destra del torrente.

<sup>44</sup> Si ringrazia A. La Rocca per la segnalazione di questo e di molti altri siti menzionati nel testo.

<sup>45</sup> L'area del sito è ampia circa 500 m NO/SE e 280 m NE/SO.

pone delle Fave si caratterizza per la notevole presenza di frammenti di dolii cordonati, finora trovati solo nella fascia pedecollinare della Sibaritide (Broglia, Amendolara e Damale) e a Torre Mordillo, ed è quindi il sito più interno in cui tale produzione è stata riscontrata.

Ricapitolando, i siti individuati nei dintorni di San Lorenzo sono stati frequentati nel BM (alcuni di essi già nel BA) e meno incisivamente nel BR, periodo dopo il quale cessano di esistere. Ceramica del BM-BR è stata anche rinvenuta a Timpa del Castello di Francavilla e a Terra Masseta di Cerchiara, situati sulle colline che si affacciano sulla piana di Sibari e frequentati per tutta l'età del Bronzo fino agli inizi dell'età del Ferro. Essendo i siti in agro di San Lorenzo molto distanti dalla zona pedecollinare, una qualche interazione deve essere avvenuta fra essi e gli altri siti della valle del Raganello durante il BM-BR attraverso una rete di insediamenti dislocati fra le zone interne a quelle poste più ad est, intorno alla pianura. Ad un certo punto, nel BR, così come si intuisce anche a Timpone della Motta, Broglia e Torre Mordillo, questo sistema crolla e, mentre l'*hinterland* viene abbandonato, i siti prossimi alla pianura continuano a essere in uso fino all'età del Ferro. Le indagini del RAP non hanno finora fornito spiegazioni legate a processi paleo-ambientali, per cui la possibilità che tali cambiamenti avvenuti nel tardo Bronzo derivino da mutamenti di carattere politico sembrerebbe plausibile.

Nuovi sviluppi nell'organizzazione economica a partire dal BF1 sono provati dai siti della contrada Damale, fra Cerchiara e Francavilla, a ridosso della piana di Sibari, caratterizzati dalla presenza di dolii cordonati. Inoltre, nel sito di area Rovitti, ai piedi della collina del Timpone, è stato trovato un frammento di ceramica italo-micenea nei livelli superficiali contenenti anche impasto del BR-BF. Tali testimonianze indicano che dal BR influenze di derivazione egea abbiano potuto sconvolgere, "escludendo forme di subordinazione culturale"<sup>46</sup>, precedenti assetti nelle zone prossime alla pianura, ad eccezione dell'*hinterland* della Sibaritide, poco accessibile e difficile da gestire. Lo sviluppo insediativo avviato nel BM si configura come un'occupazione di tipo sparso in un comprensorio parcellizzato in diversi comparti territoriali in connessione tra loro, ma tra loro politicamente indipendenti; una serie di comparti costituiti da siti di modesta estensione, spesso in posizione di difesa, che includono un sito maggiore e spesso di lunga durata, come accade nella zona del Poro<sup>47</sup>. Una gestione più organica sembra invece caratterizzare la fine dell'età del Bronzo, che pare invece essere stato un periodo di relativa stabilità politica, avendo i siti di altura, situati tra l'*hinterland* e il nuovo polo di attrazione costituito

<sup>46</sup> BIETTI SESTIERI 2008, p. 25.

<sup>47</sup> PACCIARELLI 2009, p. 375.



dalla piana sibarita, una funzione di controllo politico ed economico del territorio più strutturata.

*Francesca Ippolito*

#### *4. Evoluzioni e trasformazioni fra il Bronzo finale e la prima età del Ferro*

Una lettura storica complessiva del periodo compreso fra il Bronzo finale e l'età del Ferro nella Calabria settentrionale è resa particolarmente problematica dal fatto che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non sono affatto chiare le modalità della transizione da una fase all'altra. Estremamente lacunose e discontinue sono le informazioni di cui disponiamo poiché non sono note necropoli o stratigrafie in cui sia possibile seguire in maniera diacronica questo complesso momento di passaggio.

Alcune limitate osservazioni sono possibili alla luce dei due siti meglio noti per l'età del Bronzo: Broglio di Trebisacce e Torre del Mordillo di Spezzano Albanese (fig. 4). Per quanto riguarda il primo sito, tuttavia, ben-



Fig. 4. La collina di Torre Mordillo vista da nord (foto C. Colelli).

ché sull'acropoli si registri una continuità insediativa nel lungo arco cronologico compreso fra il Bronzo medio e la prima età del Ferro, questo ultimo periodo sembra poco rappresentato; anche se non mancano materiali databili a questa fase, al momento non risultano edite stratigrafie né tanto-

meno strutture<sup>48</sup>. Simile è l'evidenza dall'abitato di Torre del Mordillo, dove però sono meglio noti i livelli dell'età del Ferro che consentono alcune riflessioni<sup>49</sup>. Il terzo sito di riferimento per la protostoria della Sibaritide, il Timpone della Motta di Francavilla Marittima, non offre come abbiamo visto contesti stratigrafici definiti per l'età del Bronzo finale, sebbene la frequentazione del sito in questo orizzonte cronologico sia documentata dalla presenza di materiali di superficie.

Da un punto di vista generale un'idea di continuità fra i due periodi sembra fortemente suggerita da alcuni aspetti della cultura materiale. In particolare per quanto riguarda la ceramica sono documentate molte forme e tipi di lunga durata e pertanto spesso risulta difficile comprendere se ci si trovi in presenza di elementi databili all'uno o all'altro orizzonte cronologico<sup>50</sup>. Non sembra possibile, in altre parole, delineare evidenze e differenze nette in grado di definire la transizione nella produzione dall'uno all'altro periodo<sup>51</sup>. Un indicatore cronologico è dato dalla cosiddetta ceramica grigia di tradizione micenea studiata principalmente dalle stratigrafie di Broglio che, diffusa a partire dal Bronzo recente, non sembrava sopravvivere oltre le fasi più antiche del Bronzo finale. Alla luce di recenti dati da Francavilla Marittima<sup>52</sup>, è possibile osservare che questa produzione persiste nell'età del Ferro anche se in questa fase si assiste ad un evidente scadimento tecnologico e cambia decisamente il repertorio formale<sup>53</sup>. La sua area di diffusione, ancora non ben definita, sembra interessare la Sibaritide e il Cirotano<sup>54</sup>.

*Carmelo Colelli*

<sup>48</sup> In base a quanto fino ad ora noto, a Broglio “si dispone ad oggi di 3 contesti chiave per la definizione dell'età del ferro” (FERRANTI 2009, p. 48), dei quali però non è ancora disponibile una pubblicazione integrale.

<sup>49</sup> Per questo sito l'edizione principale è quella a cura di F. Trucco e L. Vagnetti (*TORRE MORDILLO*), all'interno della quale sono inseriti i vari contributi di specialisti per i singoli periodi. In particolare si veda il contributo di BUFFA (2001, pp. 259-273) per il Bronzo finale e quello di ARANCIO (2001, pp. 275-292) per l'età del Ferro.

<sup>50</sup> Si veda BUFFA 1994. Ridurre al minimo queste “forme di lunga durata” sarebbe di cruciale importanza per meglio comprendere i tempi e le modalità della complessa transizione.

<sup>51</sup> Emblematico che nell'edizione principale dei materiali di Broglio i materiali dei due periodi vengano trattati insieme (si veda il contributo di BUFFA 1994, intitolato *I materiali del Bronzo finale e della prima età del Ferro*).

<sup>52</sup> COLELLI 2012, pp. 208-219.

<sup>53</sup> Già all'inizio del Bronzo finale, del resto, si registra rispetto al Bronzo recente una crisi di questa produzione con un conseguente scadimento tecnico e un impoverimento del repertorio formale (BELARDELLI 1994a).

<sup>54</sup> A Francavilla Marittima si ha il gruppo più numeroso, ma frammenti isolati dell'età del Ferro sono noti anche da Santa Maria del Castello di Castrovillari (PASCUCCI,

### 5. Un caso studio: il Bronzo finale avanzato nella valle del Raganello

In un quadro complessivo delle nostre conoscenze molto lacunoso e caratterizzato dall'assenza di sequenze stratigrafiche che consentano una seriazione cronologica completa, particolare importanza rivestono i dati ricavati dalle già ricordate ricognizioni condotte dall'Università di Groningen nel bacino idrografico del torrente Raganello.

Dai dati in nostro possesso si evince come nel Bronzo finale l'area sia occupata da insediamenti di piccole e medie dimensioni se a limitata distanza fra loro, e da insediamenti di maggiori dimensioni, lungo il Raganello, a ridosso della pianura, se isolati e di solito perduranti fino all'inizio dell'età del Ferro. Pur non potendo stabilire se tale fenomeno sia generalizzabile ad un'area più ampia oppure se quello del comprensorio del Raganello è un fenomeno isolato, la presenza di siti del Bronzo finale e del primo Ferro lungo l'Eiano lasciano però supporre che analoghe scelte insediative devono aver interessato le valli pedemontane, in punti di comunicazione e scambio e conseguente controllo territoriale.

Per quanto riguarda la cultura materiale, i frammenti ceramici del Bronzo finale rinvenuti durante le ricognizioni di superficie del RAP consentono una scansione cronologica dei materiali in: Bronzo finale 1 e 2 (BF1-2), una fase del BF3, debolmente attestata, ed una fase di transizione BF-IFe. Per quanto riguarda il BF3, bisogna considerare l'esiguità quantitativa di esemplari rappresentativi di questa fase disponibili in letteratura per stabilire confronti tipologici. Ci si riferisce, nella fattispecie, alle forme del BF3 da Torre Mordillo e da Broglio di Trebisacce<sup>55</sup>, al sito di Sorgenti della Nova, e a elementi di corredo tombali noti per il periodo ma da altre aree geografiche (Pianello di Genga).

BELARDELLI, TENAGLIA 1994, p. 682, tav. 129, 1-3), nonché dalla tomba B.3 di Torano Castello ("Scavando la fossa sotto il piano di posa del cadavere, si sono rinvenuti, in prossimità dell'angolo nord, a 20 cm. di profondità, due frammenti di un vaso d'argilla grigia e due d'impasto", DE LA GENIÈRE 1977, p. 407). Questa produzione sembra attestata anche nella Crotoniade settentrionale, come testimoniano i rinvenimenti dal territorio di Cirò Superiore (informazioni orali gentilmente concesse dal sig. Elio Malena, verificabili anche fra i materiali esposti nel Museo archeologico "Melissa Palopoli" di Torretta di Crucoli). Su questa produzione si veda BELARDELLI 1994a e 1994b per l'età del Bronzo rispettivamente a Broglio e a Torre Mordillo; per l'evidenza di Francavilla e per le evoluzioni più tarde cfr. COLELLI 2012, pp. 208-219, e COLELLI, JACOBSEN, MITTICA 2014. Non sembra al momento possibile stabilire una diretta connessione fra questa produzione, tipica della tradizione enotria, e la ceramica grigia diffusa in Basilicata a partire dalla fine del VII sec. a.C. (per la quale si veda STEA 1991): diverse sono le tecniche, le forme e le aree di distribuzione.

<sup>55</sup> ALESSANDRI, CASSETTA, GATTI 2004.

L'esiguità di evidenze del BF3 può anche essere dovuta a tre fattori:

1) la sostanziale continuità nel corso del primo Ferro dei maggiori insediamenti fioriti nel Bronzo tardo<sup>56</sup>, che, riguardo la ceramica, può aver portato all'inclusione delle caratteristiche tipologiche proprie del BF3 nel periodo immediatamente successivo;

2) la riduzione del numero degli insediamenti conseguenti alla crescita di pochi centri maggiori a cui fanno capo ampi territori. In tal senso, è possibile che durante le ricognizioni, mentre i siti del Bronzo medio-recente, sparsi nel territorio, abbiano più probabilità di essere individuati perché numericamente maggiori, i siti della fine del BF-IFe siano invece meno evidenti, nonostante abbiano dimensioni maggiori, poiché le probabilità di individuarli dipendono dall'estensione delle aree indagate;

3) il rapporto tra la ceramica dipinta, che inizia a comparire nella fase iniziale del Bronzo finale<sup>57</sup>, e la ceramica d'impasto, che nella storia degli studi è stato sbilanciato a favore della prima classe.

Dall'area Rovitti (sulle pendici meridionali del Timpone della Motta) provengono molti frammenti collocabili tra il BF avanzato e il IFe ma di difficile inquadratura tipologica. Non ricadendo né nelle prime due fasi del Bronzo finale, né nelle fasi iniziali del Ferro così come sono state definite per la Sibaritide, si sta pertanto tentando di definire una scansione tipologica che permetta di attribuire tali materiali a due momenti distinti, vale a dire un momento finale del Bronzo finale e a un momento di transizione al primo Ferro. Ci si prefigge pertanto di arricchire il repertorio tipologico del BF3 o almeno di fornire dati utili a proporre una riflessione al riguardo. I siti in cui è stata riscontrata la presenza di ceramica della fine del BF-IFe sono: Timpone della Motta, Rovitti, Timpa del Castello, contrada Portieri, Pietra Catania e Macchiabate, in agro di Francavilla, contrada Damale e Terra Masseta di Cerchiara, Madre Chiesa, Timpa del Demanio e Monte San Nicola a Civita e Timpone delle Fave a Frascineto. Tutti i siti menzionati si trovano nella zona di cerniera fra la pianura e la fascia collinare, per lo più lungo i principali corsi d'acqua (Raganello ed Eiano).

Non è al momento possibile osservare una differenziazione netta delle forme fra BF1 e IFe, data la presenza pressoché costante di tazze, ciotole e olle per tutto il periodo. Si può tuttavia notare l'assenza di tazze fra BF2 e BF3, che ritornano nel IFe<sup>58</sup>. Per quanto riguarda i confronti tipologici del BF, il maggior numero di confronti risulta stabilito con materiali da Broglio di Trebisacce. Nello specifico i materiali del BF1 rinvenuti nel corso delle indagini RAP, trovano analogie con esemplari ceramici da

<sup>56</sup> PACCIARELLI 2009, p. 383.

<sup>57</sup> BUFFA 1994, p. 568; BUFFA 2001, p. 268.

<sup>58</sup> COLELLI 2012, p. 85.

Broglio<sup>59</sup>, Torre Mordillo<sup>60</sup> e secondariamente da Pianello di Genga<sup>61</sup>, riguardo tazze e olle rinvenute a Timpone della Motta e a Timpone delle Fave. Nel BF2-3, ai siti menzionati, con materiali dei quali è stato possibile stabilire confronti, si aggiunge Sorgenti della Nova<sup>62</sup> e aumentano i frammenti relativi ad olle, finora attestati soltanto a Timpone della Motta. Fra BF e IFe i confronti con Broglio diminuiscono notevolmente, mentre restano analogie per gli inizi del IFe con esemplari da Torre Mordillo<sup>63</sup>. A questi si aggiungono, anche se per pochi frammenti, i siti calabresi di Tarsia<sup>64</sup> e Serre d'Altilia<sup>65</sup> e i siti di Castelluccio della Selva di Malano (VT) e S. Maria di Vastogirardi (IS)<sup>66</sup>. I frammenti per cui è stato possibile stabilire questi confronti sono riferibili a ciotole rinvenute a Timpone della Motta e Timpone delle Fave. Per quanto riguarda il IFe, si registra la presenza di tazze e ciotole a Timpone della Motta e Rovitti, confrontabili soprattutto con esemplari da Torre Galli<sup>67</sup>. Altri siti che hanno fornito confronti sono Pontecagnano<sup>68</sup> e secondariamente Poggiomarino<sup>69</sup>. Nel IFe tazze e ciotole sono per lo più confrontabili con elementi di corredo della necropoli di Torre Galli; le olle invece risultano confrontabili con i loro corrispondenti esemplari da insediamenti. Possibile quindi pensare a un uso di elementi di corredo non esclusivamente funerario. A ciò si aggiungono le informazioni fornite dai frammenti dell'età del Ferro inclusi nel *corpus* di materiali di impasto studiati nel corso del progetto RAP e provenienti da Timpone della Motta e Timpa del Demanio (Civita), i quali risultano confrontabili con frammenti dall'area di Castrovillari

<sup>59</sup> Per esempi che rimandano alle forme: *EMS I*, pp. 19, 38, 53 e BETTELLI, DE ANGE-LIS 1998, forma 54A.

<sup>60</sup> Cfr. *TORRE MORDILLO*, tipo 253A, foggia 256A; tipo 31, foggia 256C.

<sup>61</sup> Per la forma in BIANCO PERONI, PERONI, VANZETTI 2010, tav. 26, B6, tomba 10, scavo 1965.

<sup>62</sup> In riferimento alle forme in DOLFINI 2002, Sorgenti della Nova, Farnese (VT), tav. 68.670, abitazione 1, sp.; tav. 70.681, abitazione 1, sp.; tav. 39.325, abitazione 2, strato 4b.

<sup>63</sup> Riguardo ai tipi in *TORRE MORDILLO*, tipo 59A, tipo 240B.

<sup>64</sup> Per l'esempio in *EMS II*, tav. 164.2, Tarsia (CS), superficie.

<sup>65</sup> Si veda il tipo in CAPRIGLIONE ET ALII 2012, fig. 9.3.6, tipo 4, varietà C.

<sup>66</sup> Per un frammento, ad esempio, è possibile stabilire due confronti: SCHIAPPPELLI 2009, fig. 111.5, Castelluccio della Selva di Malano, Vitorchiano (VT), (Survey 1996-97), Bronzo finale; MIELI, COSENTINO 2006, fig. 3.10, Santa Maria di Vastogirardi (IS), Settore C, cappa rettangolare, US 16, prima età del Ferro.

<sup>67</sup> PACCIARELLI 1999, necropoli di Torre Galli: tav. 110.1, tomba 161, IFe1A; tav. 155.2, tomba 231, scodella AC1B, tipo C12, riferibile alla fase 1A del Ferro; tav. 14.B.3, tomba 8, riferibile alla fase 1B del Ferro, 900-870 a.C. ca.

<sup>68</sup> *PONTECAGNANO II.2*, Pontecagnano, necropoli di S. Antonio: fig. 78.6, T 3211, fase IIA; fig. 89.4, T 3275, IFe2A; fig. 83.7, T 3231, fase II. *PONTECAGNANO II.1*, Pontecagnano, necropoli del Picentino: fig. 140.2, T 2103, IB iniziale.

<sup>69</sup> CICIPELLI, ALBORE LIVADIE 2012, Longola di Poggiomarino (NA), fig. 522.S22, MAF10-23, IFe2A-2B.

(CS)<sup>70</sup> e, in maniera minore, da Pontecagnano. Evidenti appaiono i contatti con l'Italia centrale e tirrenica, così come numerosi sono gli elementi di confronto con siti della Calabria e soprattutto con Torre Galli nel IFe, la diminuzione dei confronti con Broglio di Trebisacce e Torre Mordillo dopo il BF e lo sviluppo di contatti culturali con la Campania nel IFe. Benché tali analogie siano condizionate dalla limitata quantità di termini di confronto derivanti da una analoga quantità di siti del BF-IFe editi, a cui si aggiunge la carenza di studi specifici riguardanti la ceramica di impasto, si possono comunque individuare interessanti spunti di riflessione. La difficoltà nello scindere tipologicamente il BF dal IFe, è data anche dal fatto che nel BF-IFe diminuiscono i confronti tipologici con Broglio di Trebisacce, e poi con Torre Mordillo, gli unici siti maggiori della Sibaritide cui si fa solitamente riferimento per lo studio della tipologia ceramica. Non si hanno quindi abbastanza elementi per scindere le due fasi, se non si ricorre ad altri siti fuori della Sibaritide, e pertanto, nonostante i pochi contesti noti a disposizione, si è cercato di definire ulteriori elementi di distinguo considerando altre aree geografiche.

I siti RAP in cui è stata trovata la maggior parte della ceramica del BF-IFe sono Timpone della Motta e Timpone delle Fave, l'uno di lunga durata, l'altro sorto e sviluppatosi tra BF e IFe. Viene così confermata l'appartenenza del primo sito alla tipologia di siti di lunga durata della prima fascia collinare a ridosso della piana di Sibari e, cosa importante, viene confermata la continuità di vita del sito anche nei periodi che si credevano invece mancanti. Nello stesso periodo, tra BF e IFe, sorge Timpone delle Fave, un sito più distante dalla piana sibarita ma posto lungo l'Eiano, a dominare una valle strategicamente idonea al controllo delle vie d'accesso verso ovest. Si intravede pertanto una espansione dei punti di controllo del territorio lungo le valli fluviali anche interne. Le analogie tipologiche stabilite con ceramica d'impasto dalla Campania può essere una conseguenza dell'intensificarsi dei contatti da e verso ovest.

Riguardo Timpone della Motta, una storia peculiare lo caratterizzerà nell'età del Ferro, e le ragioni di una tale unicità sono da ricercare nelle altrettanto specifiche e particolareggiate caratteristiche topografiche e morfologiche dell'area in cui sorgeva il sito<sup>71</sup>. Il sito di Timpone delle Fave indica invece una nuova concezione politica del territorio, durata fino al IFe e poi sostituita da dinamiche di gestione macro-territoriale differenti che probabilmente i tanti frammenti di dolii cordonati del BF-IFe qui rinvenuti potrebbero spiegare.

*Francesca Ippolito*

<sup>70</sup> Per la forma cfr. *RICERCHE 2*, tav. 41.2, Corigliano-Serra Castello (superficie), IFe2; *EMS II*, tav. 124.9.11, Castrovillari-S. Maria del Castello (superficie), IFe1A.

<sup>71</sup> Sull'argomento si veda COLELLI 2015.



## 6. L'età del Ferro

Le evidenze note per l'età del Ferro nella Calabria settentrionale inducono a credere che questo orizzonte cronologico, soprattutto nella sua fase avanzata, dovette corrispondere ad un momento di evoluzione e rapidi cambiamenti economici, culturali, sociali e tecnologici che non mancarono di avere profonde ripercussioni nella cultura materiale. Una prima decisa differenza rispetto al Bronzo finale sembra legata al rituale funerario. Al contrario di quanto osservato nel periodo precedente – quando i pochi dati in nostro possesso inducono a pensare ad una diffusione delle incinerazioni – a partire dall'età Ferro, nella regione, così come in gran parte dell'Italia meridionale, diventa pressoché esclusivo l'uso di inumare i defunti. Difficile definire in maniera puntuale le dinamiche esatte di questo cambiamento che comunque dovette avvenire agli inizi del primo millennio a.C.<sup>72</sup>.

Le evidenze di cui disponiamo derivano in massima parte da contesti funerari; siamo per contro meno documentati sugli abitati (fig. 5). Nonostante questa sproporzione dei dati in nostro possesso, resta comunque interessante notare come nel complesso si registri un considerevole incremento delle evidenze archeologiche dell'età del Ferro specialmente se comparato con quanto noto per il Bronzo finale. Nelle dinamiche insediative si osserva un cambiamento ben percepibile: tendono a sparire i siti di altura<sup>73</sup>, mentre si ingrandiscono (o forse in alcuni casi vengono occupati *ex novo*)<sup>74</sup> alcuni degli abitati posti sulle colline a non molta distanza dalla costa o dalla valle del Crati, il maggior corso d'acqua della regione<sup>75</sup>. L'au-

<sup>72</sup> Al Bronzo finale avanzato sembrano databili le già menzionate incinerazioni di Amendolara e di Bisignano mentre ad un orizzonte iniziale del Ferro rimandano le sepolture di Castiglione di Paludi (GUZZO 1975), Bisignano (LUPPINO ET ALII 2004; COLELLI, LA MARCA 2015). Proprio a Bisignano, del resto, sembra evidente che le incinerazioni più recenti, inquadrabili ad una fase molto precoce dell'età del Ferro (IFe1A), sono più antiche rispetto alle inumazioni databili all'orizzonte immediatamente successivo (cfr. COLELLI 2016 con riferimenti bibliografici). Del resto anche la necropoli di Torre Galli, nella Calabria meridionale, databile a partire dal X sec. a.C. è costituita da inumazioni (ORSI 1926; PACCIARELLI 1999). Nuove indagini e studi più analitici dei materiali potrebbero aiutare a meglio precisare le scansioni cronologiche di questo passaggio.

<sup>73</sup> Come è possibile osservare nel comprensorio meglio noto, quello della valle del Raganello sintetizzato nella prima parte del presente contributo, si registra una netta diminuzione del numero dei siti che però presentano dimensioni decisamente maggiori.

<sup>74</sup> La già ricordata pochezza di contesti impedisce in molti casi una lettura complessiva e rende d'obbligo la prudenza.

<sup>75</sup> Già in un contributo del 1994 Peroni segnala l'esistenza di almeno 8 siti dell'età del Bronzo finale la cui occupazione perdura nella successiva età del Ferro; lo stesso autore segnala inoltre che "i siti che hanno restituito materiali databili alla prima età del Ferro sono

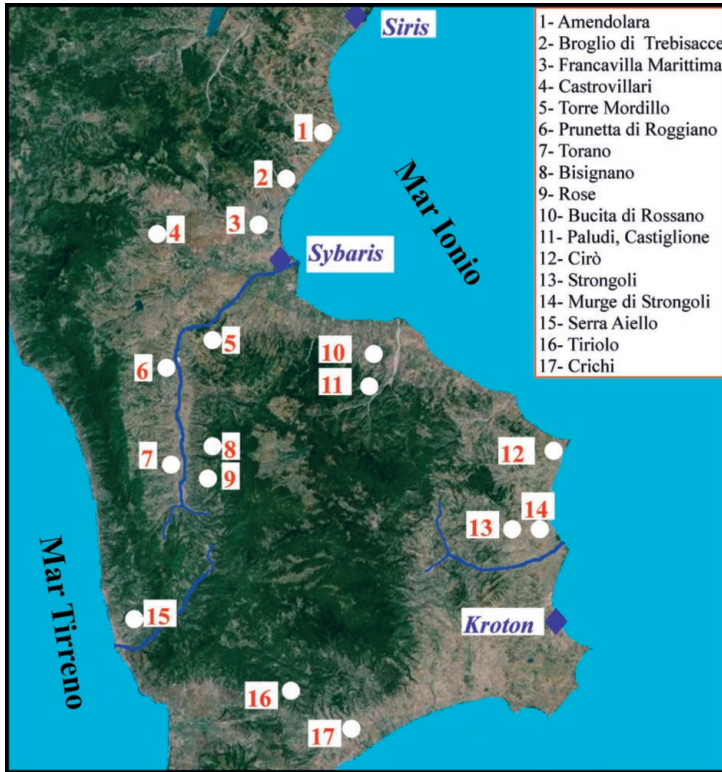


Fig. 5. Principali siti archeologici dell'età del Ferro nella Calabria centrale e settentrionale.

mento dimensionale dei siti deve essere presumibilmente correlato anche ad una crescita economica e demografica: siti di piccole dimensioni in altura tendono ad essere abbandonati a favore di colline con ampi pianori sommitali, comunque ben protetti naturalmente ma di maggiori dimensioni e meglio collegati alla costa o ai corsi d'acqua in modo da favorire lo sfruttamento del territorio e delle risorse agricole.

Tale evidenza sembra riscontrabile per esempio a Cozzo La Torre di Torano<sup>76</sup> e sul Timpone della Motta di Francavilla Marittima, siti già occupati in precedenza, ma nei quali la fase avanzata dell'età del Ferro mostra

in tutto 18, non molti di più a fronte dei 14 segnalati per la fase più antica del ciclo insediativo protostorico corrispondente alla media età del bronzo. Ma il numero complessivo degli ettari di estensione che essi ricoprono è più di 200, più del doppio che in quel periodo" (*EMS II*, p. 869). Un ventennio di ricerche permette ora di avere dati più abbondanti che sembrano confermare questi *trend* da cui, come già nota lo stesso Peroni nella stessa sede, è legittimo "inferire una considerevole crescita globale della popolazione".

<sup>76</sup> Frammenti sporadici sono noti dal territorio: RE 2007. Ulteriori informazioni, si spera, potranno emergere dalla pubblicazione delle evidenze oggetto di studio da parte di T. Preziosi.



una vera e propria esplosione nel *record* archeologico. Nella stessa direzione sembra andare il sito di Torre Mordillo, la cui vitalità in questa fase è testimoniata dalla parziale indagine di piccoli lembi di stratigrafia<sup>77</sup>, ma soprattutto da un'ampia e ricca necropoli di più di 200 sepolture (scavata alla fine dell'Ottocento)<sup>78</sup>. In parziale controtendenza sembra andare Broglio di Trebisacce, sito per il quale la fase dell'età del Ferro appare sotto-rappresentata rispetto al Bronzo recente e finale e di cui ancora non conosciamo aree a destinazione funeraria<sup>79</sup>. Nuovi dati sono attesi da località San Leonardo - Area delle Fate di Rose, sulla destra idrografica del Crati, dove indagini archeologiche iniziate nel 2012 stanno portando alla luce una realtà di estremo interesse almeno a partire dall'VIII sec. a.C.<sup>80</sup>.

L'analisi *tout court* della cultura materiale mostra un evidente aumento degli oggetti in bronzo e in ferro presenti soprattutto in contesti funerari. Non è chiaro quanto la crescita esponenziale di oggetti metallici sia da ricondurre ad un reale aumento della disponibilità, e quindi del consumo da parte della popolazione, e quanto invece sia da imputare ad una differenza della nostra percezione legata alla conoscenza di contesti funerari e quindi di oggetti di corredo che invece mancano nel Bronzo finale<sup>81</sup>. Nella fase avanzata (IFe2), comunque, per alcune categorie di oggetti (per esempio le armi), il ferro tende a sostituire il bronzo e a divenire numericamente preponderante<sup>82</sup>. Tale dato è particolarmente evidente nella Sibaritide, mentre, complice la lacunosità delle informazioni di cui disponiamo, si percepisce di meno in altre zone come la valle del Crati.

Per quel che concerne la produzione ceramica, almeno nell'orizzonte non avanzato, il repertorio morfologico dell'impasto sembra mostrare una certa continuità con quanto osservabile nel periodo precedente: emblema-

<sup>77</sup> Cfr. COLBURN 1977; ARANCIO ET ALII 2001; ARANCIO 2001.

<sup>78</sup> PASQUI 1888; per una recente revisione dei dati cfr. VANZETTI 2014a e 2014b.

<sup>79</sup> BUFFA 1994. "Si dispone ad oggi di 3 contesti chiave per la definizione dell'età del ferro, quali la zona del fossato difensivo con relativi lastricati realizzati da GA [Geometrico Antico] al GT [Geometrico Tardo], e le strutture tardo-geometriche rinvenute sull'acropoli" (FERRANTI 2009, p. 48).

<sup>80</sup> Per una sintesi preliminare cfr. D'ALESSIO, TALIANO GRASSO 2014.

<sup>81</sup> Secondo una teoria (cfr. BAKHUIZEN 1977) che non ha avuto larga fortuna nella storia degli studi, l'aumento del metallo in Italia meridionale nel corso della fase avanzata dell'età del Ferro è dovuta prevalentemente al decisivo miglioramento tecnologico, cui sarebbe legato anche il reintensificarsi dei contatti con il mondo egeo che si erano fortemente contratti nei cosiddetti 'secoli bui' (ca. XI-IX sec. a.C.).

<sup>82</sup> Significativo in proposito è la differenza fra le necropoli di Torre Mordillo (cfr. PASQUI 1888) o di Castiglione di Paludi (GUZZO 1975), nelle quali è rappresentata la fase iniziale dell'età del Ferro (IFe1), con quella di Macchiabate di Francavilla Marittima frequentata in prevalenza durante la fase avanzata dell'età del Ferro (cfr. da ultimi GUGGISBERG, COLOMBI, SPICHTIG 2012; BROCATO 2014a).

tico è in proposito il caso di Torre Mordillo<sup>83</sup>, dove nel IFe1, all'interno di un quadro formale molto limitato e rappresentato da vasi realizzati a mano e con profilo in genere molto semplice, sono poche le forme nuove rispetto al BF<sup>84</sup>. Analoga l'evidenza da Broglio, che contribuisce poco a definire eventuali elementi di cesura netta fra i due periodi: numerosi sono i tipi definiti di lunga durata datati in maniera generica BF-Fe. Una decisa variazione nel panorama morfologico e funzionale si registra a partire dal IFe1B-IFe2, quando il contatto culturale con il mondo greco comporta una serie novità morfologiche (compaiono per esempio vasi di tradizione greca come *skyphoi* o *kotylai*) e tecnologiche (limitato uso del tornio) che però, almeno in un primo momento, non sembrano ottenere grande fortuna nella produzione tipiche della cultura materiale locale (impasto e *matt-painted*)<sup>85</sup>.

Da un punto di vista generale è possibile osservare che, nei contesti di abitato, olle, vasi a collo e scodelle sono le forme più diffuse; nelle necropoli prevalgono scodelle con orlo rientrante, vasi biconici, attingitoi e *askoi*. Proprio l'*askòs* rappresenta – in questo areale – una novità rispetto al Bronzo finale ed è una delle forme che, tipica dell'impasto nel corso dell'orizzonte iniziale della prima età del Ferro (IFe1), sarà prodotta prevalentemente in ceramica figulina durante la fase avanzata (IFe2)<sup>86</sup>.

La diffusione della ceramica figulina rappresenta una caratteristica saliente per definire la cultura materiale di questo periodo: la sostituzione di forme tipiche dell'impasto con analoghe fogge in figulina costituisce uno degli elementi di maggiore interesse per definire la diacronia nel corso dell'età del Ferro.

Questo avvicendamento delle due produzioni sembra interessare prevalentemente le forme tipiche del cosiddetto 'impasto fine' (scodelle con orlo rientrante, vasi biconici, ecc.) mentre non coinvolge (o coinvolge in misura minore) i vasi di uso comune (olle, vasi a bombarda, boccali, ecc.) che continuano ad essere tipici dell' 'impasto grezzo' (o grossolano) per tutto l'VIII sec. a.C.<sup>87</sup>.

<sup>83</sup> In questo sito è stata indagata un'area di ca. 25 m<sup>2</sup> nella quale si conservava una stratigrafia dell'età del Ferro (ARANCIO 2001, pp. 278-279). Restano ancora inediti i contesti da Broglio dove l'età del Ferro è documentata solo da materiali sporadici (BUFFA 1994); anche a Francavilla sembra attestata una frequentazione dell'acropoli e dell'area Rovitti nel corso di un orizzonte non evoluto dell'età del Ferro, ma non è stato ancora possibile indagare stratigrafie databili a questo periodo (cfr. da ultimo COLELLI, JACOBSEN 2013, pp. 257-263).

<sup>84</sup> "Si tratta della scodella tipo 48 a orlo rientrante, e delle olle tipo 25 bis varietà A, a corpo tronco-ovoide, tipo 267 varietà B, a corpo globulare schiacciato, e dei vasi a collo distinto foggia 343, che trova confronti a Broglio" (ARANCIO 2001, p. 279).

<sup>85</sup> Cfr. COLELLI, JACOBSEN 2013 con particolare riferimento alle pp. 265-269 e 276-278.

<sup>86</sup> Su questa forma e sulle problematiche ad essa connesse si veda COLELLI, JACOBSEN 2013, pp. 66-68.

<sup>87</sup> Cfr. COLELLI, JACOBSEN 2013.

La produzione in figulina più comune è la c.d. *matt-painted*, una ceramica caratterizzata da decorazione dipinta opaca (da cui deriva il termine)<sup>88</sup> in bruno o in rosso<sup>89</sup> e in genere non tornita<sup>90</sup>, tipica della cultura materiale del basso Adriatico e dell'area ionica gravitante in senso lato sul Golfo di Taranto (comprese le aree interne della Lucania). Non sono ancora del tutto chiare le origini di questa classe, probabilmente derivata da modelli egei, la cui diffusione in Italia meridionale inizia nel Bronzo finale e interessa, in una prima fase, soprattutto la Puglia meridionale e la Basilicata ionica<sup>91</sup>. Nella Calabria settentrionale per la *matt-painted* si registra un aumento quantitativo a partire dal Geometrico medio<sup>92</sup>.

Oltre che per gli aspetti cronologici, questa produzione suggerisce interessanti spunti di riflessione anche per la sua distribuzione geografica. Nel periodo compreso fra il IFe1B e soprattutto nel successivo Fe2, si osserva una abbondante presenza in tutti i principali siti della Sibaritide: produzioni abbondanti e differenziate sono documentate per Broglio, Franca-villa, Torre Mordillo, Castrovillari. Meno frequenti appaiono verso sud lungo il litorale ionico e verso l'interno<sup>93</sup> le testimonianze di questa produzione, che non appartiene al patrimonio culturale delle popolazioni stan-ziate lungo la costa tirrenica per tutto l'VIII sec. a.C.<sup>94</sup>.

<sup>88</sup> YNTEMA 1990.

<sup>89</sup> Più rare le produzioni bicrome diffuse soprattutto a partire dall'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. (cfr. NAVA ET ALII 2009).

<sup>90</sup> L'impiego del tornio si diffonde solo a partire dalla fine del'VIII e in maniera più capillare nel corso del VII sec. a.C. (sull'argomento si veda KLEIBRINK, BARRESI, FASANELLA MASCI 2012).

<sup>91</sup> Per una sintesi del problema: COLELLI, JACOBSEN, MITTICA 2014.

<sup>92</sup> YNTEMA 1990, p. 36, fig. 18; FERRANTI 2009.

<sup>93</sup> Dalla necropoli di Prunetta di Roggiano Gravina sono noti due esemplari: una brocca dalla tomba 3 e un'olla su alto piede dalla tomba 4 (CARRARA, GUZZO 1981, p. 451, fig. 10,10 e p. 456, fig. 13,6). Vale la pena osservare, peraltro, che l'olla su piede (realizzata al tornio) è una forma certamente anomala nel panorama della Sibaritide e della Calabria in generale, tanto che già gli editori la accostano ad esemplari da Sala Consilina (CARRARA, GUZZO 1981, p. 481); più comune alla tradizione enotria, sia nella forma che nella decorazione, risulta l'esemplare di brocca. Da Cozzo La Torre di Torano è noto un esemplare di bocalino monoansato in "argilla fine biancastra non lavorato al tornio e con tracce di motivi dipinti in nerastro sulla spalla" (DE LA GENIÈRE 1977, pp. 409-410, fig. 24, 2) e tre frammenti, frutto di rinvenimenti sporadici, attribuibili ad altrettanti esemplari di forme chiuse (RE 2007, p. 63: per una restituzione fotografica si veda la fig. 85, per una riproduzione grafica si vedano le figg. 112-117). Si tratta comunque di attestazioni del tutto occasionali, quantitativamente non comparabili (né in termini assoluti, né in termini relativi) con le presenze note nella Sibaritide centrale e settentrionale.

<sup>94</sup> Non sono note attestazioni lungo la costa occidentale della regione. Un'eccezione potrebbero rappresentare i frammenti dal Saggio B (strato 3) di Cozzo Piano Grande (Serra d'Aiello), dove è ricordata la presenza di "una decina di frammenti in impasto e altrettanti in ceramica 'figulina' dipinta con motivi geometrici di tipo 'enotrio'; se la mancanza

Una seconda produzione in figulina, con diffusione più limitata, è la ceramica grigia tipica della Sibaritide, il cui areale di diffusione sembra arrivare a sud fino all'area di Cirò<sup>95</sup>. Questa classe (che come già accennato sembra derivare da modelli di origine egea diffusi fra il Bronzo recente e il Bronzo finale) nell'età del Ferro assume caratteristiche del tutto peculiari discostandosi decisamente dai modelli più antichi. I vasi sono di norma realizzati a mano e si registra una prevalenza delle forme chiuse su quelle aperte che in genere ricalcano il repertorio morfologico locale più tradizionale<sup>96</sup>.

Un'ultima classe in figulina è la cosiddetta enotrio-euboica, frutto di un artigianato altamente specializzato che conosce l'impiego del tornio e del compasso multiplo per realizzare le decorazioni dipinte. Questa produzione – diffusa dalla metà, o poco prima, dell'VIII e nei primi decenni del VII sec. a.C. – sembra essere peculiare del sito di Timpone della Motta di Francavilla Marittima, anche se esemplari isolati sono stati rinvenuti in diversi centri dell'Italia meridionale<sup>97</sup>.

In linea generale nel corso del Fe2, al di fuori di un ambito di pertinenza territoriale che in senso generale si può far corrispondere a quello definito dagli autori antichi enotrio-chonio<sup>98</sup>, non è diffuso in Calabria l'impiego massivo di vasi in figulina<sup>99</sup>. Un'analisi approfondita dei dati con-

di elementi strutturali rende incerta l'interpretazione complessiva del ritrovamento, i fittili in questione sembrano fissarne la cronologia complessivamente ad una fase avanzata dell'età della prima età del ferro” (CARRARA, SORRISO VALVO, TOSTI 1990, p. 90). Manca purtroppo una documentazione dei frammenti che risultano di fatto inediti ma, se confermata, la presenza di ceramica figulina dipinta nell'area sarebbe di grande interesse per comprenderne le dinamiche culturali e/o commerciali. La notizia necessita comunque di una adeguata verifica.

<sup>95</sup> Esemplari di questa classe provenienti dal territorio sono esposti nel Museo archeologico “Melissa Palopoli” di Torretta di Crucoli. Comunicazione orale gentilmente concessa dal sig. Elio Malena che ringrazio.

<sup>96</sup> COLELLI 2012, pp. 208-219.

<sup>97</sup> Su questa produzione e sull'importanza che essa ha per comprendere le dinamiche precoloniali nella Calabria settentrionale, si sono già più volte espressi J.K. Jacobsen e G.P. Mitrice: cfr. MITTICA 2007; JACOBSEN, HANDBERG, MITTICA 2009; JACOBSEN, MITTICA, HANDBERG 2009 e da ultimo COLELLI, JACOBSEN, MITTICA 2014, pp. 233-240 con riferimenti bibliografici.

<sup>98</sup> Le fonti letterarie (Arist., *Pol.*, VII, 10, 1329b; Strabo, VI, 1, 14-15) tramandano che i Choni erano un sottogruppo etnico degli Enotri (con i quali a volte venivano confusi) che abitava la fascia costiera compresa fra Metaponto e Crotone.

<sup>99</sup> Troppo lacunose e parziali sono le informazioni in nostro possesso per la Calabria centrale ionica. Non sembra al momento testimoniata la produzione di dolii in figulina (CAPRIGLIONE ET ALII 2012), e scarsa appare la diffusione della *matt-painted* che comunque è attestata fino a Crotone e, più a sud, nell'alto Golfo di Squillace. Nella Crotoniatide sono note rare attestazioni da Strongoli (LA ROCCA 2004, p. 508, fig. 5, 3), Murge di Strongoli (DE LA GENIÈRE, SABBIONE 1984, pp. 163-192) e Serre Galloppà di Scandale (MARI-

sente di osservare che l'area di in cui la ceramica *matt-painted* è comune (quindi presumibilmente fa parte del sostrato culturale locale), ricalca in modo sorprendente quella già interessata dalla presenza dei dolii in figulina<sup>100</sup>. Tali grandi contenitori di derrate – comunemente considerati di derivazione egea<sup>101</sup> – sono stati rinvenuti in Puglia, Basilicata e nella Calabria settentrionale ionica fino a Crotone, ma non nel resto della regione dove sono invece realizzati in ceramica grossolana non depurata.

Ampliando lo sguardo a tutti gli aspetti della cultura materiale, sono osservabili ulteriori tratti caratteristici comuni fra il litorale del Golfo di Taranto e il basso Adriatico, soprattutto nel corso della fase avanzata dell'età del Ferro. Oltre alla già ricordata diffusione delle produzioni in ceramica figulina, simile è il panorama nelle forme e nelle decorazioni dell'impasto, con una alternanza e sostanziale coincidenza fra l'“impasto fine” e l'“impasto grezzo”<sup>102</sup>; fra i materiali importati preponderante è la ceramica corinzia<sup>103</sup>. Significative analogie caratterizzano anche il rituale funerario

NO 2005, p. 450 e nota 35; MEDAGLIA 2010, p. 221, scheda 241 bis), caratterizzate dal tipico motivo ‘a tenda’. Nel centro urbano di Crotone, durante scavi eseguiti nel 1974 presso via Firenze, all'interno di strati certamente databili posteriormente alla fondazione della colonia achea “di notevole interesse [risultano] alcuni frammenti di vasi prodotti senza uso di tornio e decorati con bande di una caratteristica vernice nero-violetta sull'ingubbiatura chiara, che riveste un nucleo a pasta scura e grossolana: tali frammenti, assai rari, sembrano riferibili al geometrico iapigio” (FOTI 1975, p. 312). Il materiale è stato rivisto negli anni Ottanta del secolo scorso da Sabbione, il quale parla di “frammenti di ceramica dipinta e non tornita generalmente paragonabile a prodotti enotri o japigi” (SABBIONE 1982, p. 251, nota 1). A sud di Crotone frammenti di ceramica *matt-painted* provengono da Marcedusa e da località Battaglia (AISA, NICOLETTI 2004, pp. 856-857, fig. 2, 12-17); le segnalazioni più meridionali riguardano il sito di Roccani di Simeri Crichi, nel Golfo di Squillace, dove “si rinviene abbondante presenza di ceramica in impasto e figulina” (AISA, NICOLETTI 2004, p. 856). In via del tutto ipotetica è possibile pensare che il corso del fiume Corace (e quindi l'istmo di Sant'Eufemia) possa costituire il limite della diffusione di questa classe ceramica verso sud; la lacunosità dei dati, tuttavia, non permette di stabilire se i vasi in *matt-painted* rinvenuti nella Calabria centrale siano prodotti localmente o se invece siano importati.

<sup>100</sup> La presenza di grandi dolii cordonati è ben documentata già a partire dal Bronzo recente e perdura nel Bronzo finale. Rispetto a quanto avviene per la ceramica, tuttavia si può registrare una chiara inversione di tendenza poiché nel corso dell'età del Ferro tendono a diminuire gli esemplari in figulina a vantaggio di quelli realizzati in ceramica grossolana (cfr. LEVI ET ALII 1999; CAPRIGLIONE ET ALII 2012). Vale la pena precisare che nei siti in cui compaiono i dolii in ceramica figulina essi sono prevalenti, ma sono attestati anche gli esemplari in ceramica grossolana (per una carta di distribuzione cfr. LEVI ET ALII 1999, p. 263, fig. 266).

<sup>101</sup> LEVI ET ALII 1999.

<sup>102</sup> Cfr. COLELLI, JACOBSEN 2013.

<sup>103</sup> Cfr. JACOBSEN 2007. In questo periodo, del resto, le dinamiche politiche e insediative nell'area sono decisamente cambiate: tutto il territorio compreso fra lo Ionio e il Tirre-

che mostra l'uso prevalente di deporre i defunti rannicchiati e la presenza di *enchytrismoi* anche in area di abitato<sup>104</sup>.

Da questa sorta di *koiné* sembra escluso il mondo tirrenico. Benché nel corso dell'età del Ferro, soprattutto nella fase non avanzata (Fe1), continuano i contatti con la Campania – già documentati nel periodo precedente – questi sembrano far pensare più ad una serie di scambi commerciali (in alcuni casi anche intensi come quelli già documentati fra Torre Mordillo e Pontecagnano)<sup>105</sup> che non alla diffusione di modelli culturali comuni<sup>106</sup>. Differenti in Campania sono gli usi funerari (inumazioni supine e non rannicchiate), le produzioni ceramiche (assenza di ceramica figulina cui fa da contraltare la presenza di vasi in ceramica ad impasto fine con ricche decorazioni) e metalliche (differente è il panorama delle fibule, diverse le armi). Una cerniera, anche geografica, fra le due culture è rappresentata da Sala Consilina, situata all'ingresso del Vallo di Diano, dove le ricche decorazioni incise dell'impasto coesistono con l'ampia diffusione della ceramica *mat-painted* (in particolare è il sito che ha restituito il maggior numero di vasi con decorazione 'a tenda')<sup>107</sup> e alle fibule tipiche delle popolazioni campane si affiancano quelle tipicamente enotrie.

Per quel che concerne la Calabria settentrionale tirrenica il comprensorio meglio noto è quello di Temesa (unico per il quale i dati a disposizione offrono significativi spunti di riflessione<sup>108</sup>) la cui cultura materiale, nonostante testimoni stretti contatti con la Sibaritide (come dimostrato dalla diffusione di alcune forme ceramiche e di alcune tipologie di fibule), presenta rispetto a questa caratteri complessivi decisamente diversi. Riguardo alla ceramica, oltre alla già ricordata assenza di produzioni in figulina, si segnala anche un generale scadimento dell'impasto fine. Se il repertorio formale (decisamente limitato rispetto a quello di altri ambiti geografici)

non ricade nell'orbita di *Sybaris*, che potrebbe in qualche modo aver veicolato la diffusione di fenomeni culturali e quindi di merci.

<sup>104</sup> L'uso incinerare i defunti e deporli in grandi contenitori è in questo periodo una pratica relativamente diffusa in diverse aree d'Italia e del Mediterraneo. Un tratto distintivo dell'area geografica in questione è che tale rito funebre sembra riservato ai soli bambini/infanti. Inoltre, sia in Puglia meridionale – per esempio a Salapia, Cavallino (PANCRAZI 1979, p. 130) e Mesagne (COCCHIARO 2006, p. 24) –, sia occasionalmente in Calabria (Torre Mordillo, ARANCIO 2001, p. 276), *enchytrismoi* possono essere rivenuti anche in contesti di abitato. Sull'argomento si veda anche COLELLI, JACOBSEN 2013, pp. 54-56, 282-283 e MUSCETTA 2014.

<sup>105</sup> PONTecAGNANO II.1, p. 66, nota 258; EMS II, p. 754; ARANCIO 2001.

<sup>106</sup> Manufatti ceramici e metallici provenienti dall'area enotria sono noti da Sala Consilina, Pontecagnano, Pitecusa; allo stesso tempo nella Sibaritide sono attestate importazioni dall'area campana. Sull'argomento cfr. COLELLI, JACOBSEN 2013, pp. 284-290 con riferimenti bibliografici.

<sup>107</sup> Su Sala Consilina si veda DE LA GENIÈRE 1968; KILIAN 1970; RUBY 1995.

<sup>108</sup> Cfr. AGOSTINO, MOLLO 2007 e LA ROCCA 2009.



non si discosta da quanto riscontrabile nella Sibaritide<sup>109</sup>, la qualità tecnica dei manufatti appare inferiore ed è caratterizzata da superfici in genere non lucidate ma semplicemente lisciate o polite e da un impasto poco depurato<sup>110</sup>. Anche nel rituale funerario si ravvisano alcune differenze.

In sintesi, se per il BF è prudente sospendere il giudizio a causa della lacunosità dei dati in nostro possesso, la comparazione delle evidenze fra le due coste suggerisce alcune riflessioni relative all'età del Ferro<sup>111</sup>. Benché entrambe le società sembrino nella maggior parte dei casi inumare i defunti<sup>112</sup>, nelle necropoli ioniche (Francavilla, Torre Mordillo, Santa Maria d'Anglona, ecc.) sono ben documentate – quando non prevalenti – le deposizioni rannicchiate. Tale pratica è stata spesso attribuita a motivazioni di carattere religioso e simbolico<sup>113</sup> che accomunavano le culture dell'alto Ionio e del basso Adriatico, ma evidentemente non quelle che vivevano nelle vallate interne della contigua Basilicata e lungo la costa Tirrenica. Analogamente a quanto accade nelle ricche necropoli delle valli interne del Sinni (Chiaromonte, Noepoli) e dell'Agri (Guardia Perticara, Aliano, Roccanova, Sant'Arcangelo, Serra Dievolo di Corleto Perticara)<sup>114</sup>, a Serra d'Aiello, sulle colline prospicienti il Mar Tirreno (fig. 6), in tutte le venticinque inumazioni note i defunti sono sempre deposti supini<sup>115</sup>.

Fra le differenze che contraddistinguono la cultura materiale sulle due coste, da non sottovalutare è anche la diffusione di alcuni particolari oggetti in bronzo come le coppiette antropomorfe (fig. 7)<sup>116</sup>, i calcofoni (fig.

<sup>109</sup> Sull'argomento: COLELLI, JACOBSEN 2013, in particolare pp. 40-43.

<sup>110</sup> Osservazione diretta dell'autore. Si ringraziano gli amici del Gruppo Archeologico "Alybas" di Serra d'Aiello per avermi gentilmente mostrato i materiali (solo parzialmente esposti nel locale *antiquarium*) e in corso di studio da parte di M. Perri.

<sup>111</sup> Interessante sarebbe una maggiore comprensione delle cosiddette sepolture del tipo 'a grotticella' nell'area del basso Savuto (cfr. GUZZARDI 1990 e FROIO 2009) molto simili a quelle tipiche della Calabria centro-meridionale della prima età del Ferro (cfr. ORSI 1926 per Canale-Janchina; ORSI 1926 e PACCIARELLI 1999 per Torre Galli). Le grotticelle rinvenute nel comprensorio di Temesa sembrano essere inquadrabili al Bronzo finale o almeno a tale periodo sembrano rimandare alcuni dei materiali rinvenuti nell'unica sepoltura ritrovata inviolata in località Pantano di Cleto e scavata nel 1984 (GUZZARDI 1990, pp. 105-106 e p. 110 per le problematiche cronologiche; FROIO 2009, p. 102). In attesa della pubblicazione integrale dei materiali, tuttavia, il dato attende una adeguata verifica.

<sup>112</sup> Un unico caso di incinerazione dentro dolio è documentato da un'unica sepoltura (T. 9) della necropoli di Chiane di Serra d'Aiello (LA ROCCA 2009, p. 63, fig. 24).

<sup>113</sup> Sulla questione si veda CARUSO, SALMENA 2011, pp. 104-107 con riferimenti bibliografici.

<sup>114</sup> Per una sintesi sull'evidenza lucana si veda BIANCO, PREITE 2014 con riferimenti bibliografici.

<sup>115</sup> Cfr. LA ROCCA 2009.

<sup>116</sup> Piccoli pendagli raffiguranti un uomo e una donna abbracciati che simboleggiano probabilmente una ierogamia, cui era attribuito un valore apotropaico e legato alla rinasci-



Fig. 6. Serra d'Aiello: l'area della necropoli di Chiane vista dal sito di Cozzo Piano Grande (foto C. Colelli).



Fig. 7. Coppietta antropomorfa in bronzo da Francavilla Marittima (da BROCATO, TALIANO GRASSO 2011, p. 149, fig. 2).

ta. Per uno studio di dettaglio e per una carta di distribuzione si veda BROCATO, TALIANO GRASSO 2011 e KLEIBRINK, WEISTRA 2013.



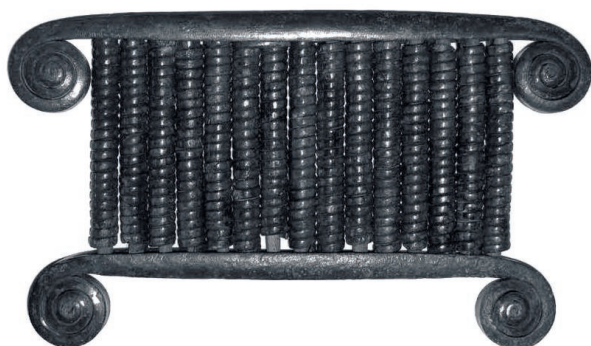


Fig. 8. Calcofono in bronzo da Francavilla Marittima (da BELLIA 2010, p. 7, fig. 3).

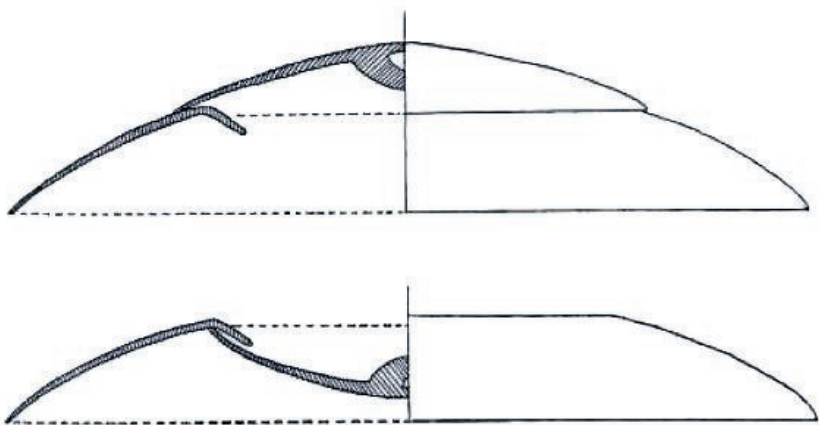


Fig. 9. Ricostruzione grafica dei dischi composti in bronzo (da BELLIA 2010, p. 6, fig. 6).

8)<sup>117</sup> o i dischi composti (fig. 9)<sup>118</sup>, caratteristici dell'area ionica ma fino ad ora non documentati sul Tirreno<sup>119</sup>. Questi manufatti, tipici della sfera funeraria, sono in genere – ma non in modo esclusivo – attribuiti di individui femminili di rango elevato, e potrebbero aver avuto una forte connotazione simbolica o di *status symbol* per le classi dominanti: la loro assenza

<sup>117</sup> Strumenti musicali presenti in corredi femminili particolarmente ricchi lungo la costa ionica della Calabria e della Basilicata (cfr. COLELLI, FERA 2013).

<sup>118</sup> Oggetti a forma di disco, da alcuni considerati strumenti musicali (cfr. BELLIA 2011, p. 6, fig. 6).

<sup>119</sup> Una eccezione potrebbe essere la coppietta in bronzo inedita custodita nel Museo Diocesano di Tropea, per la quale si rimanda a COLELLI 2016.

nei contesti tirrenici sembra quindi costituire una differenza culturale delle *élites* dei due *ethne* proprio in un periodo (il pieno VIII sec. a.C.) in cui il contatto con la cultura greca portava alla rapida diffusione di alcuni usi generalizzati e ‘universali’ (si pensi per esempio alle implicazioni rituali e simboliche connesse al ‘bere vino’). Diverse sembrano anche le importazioni, le quali lasciano presupporre che le due aree erano inserite in circuiti commerciali almeno in parte differenti; in particolare nell’area compresa fra il Salento e la Sibaritide decisamente abbondante è la ceramica corinzia rispetto all’area di Temesa/Serra d’Aiello<sup>120</sup>, dove invece sembrano più intensi i rapporti con il mondo etrusco e più in generale tirrenico<sup>121</sup>.

In sintesi, come osservabile dalle rapide evoluzioni della cultura materiale, le dinamiche economiche, politiche e sociali che interessano l’Italia meridionale e quindi la Calabria, subirono profonde accelerazioni nel corso della fase avanzata dell’età del Ferro: maggiore apertura verso l’esterno (e in particolare verso l’Oriente egeo), impiego più abbondante di strumenti in ferro, evidenti innovazioni tecnologiche (diffusione di produzioni ceramiche specializzate, utilizzo del tornio da vasaio, introduzione della scrittura alfabetica, ecc.)<sup>122</sup> sono alcuni degli elementi che rendono più manifeste tali trasformazioni tecniche e culturali.

La deduzione delle *apoikiai* achee di *Sybaris* e *Kroton* alla fine dell’VIII sec. a.C. costituì in questo senso il punto di arrivo di un fenomeno già iniziato da almeno un cinquantennio, che vede nelle frequentazioni euboiche di *Pithekoussai*, Francavilla Marittima<sup>123</sup>, Locri<sup>124</sup> e presumibilmente Pontecagnano<sup>125</sup>, un ideale punto di partenza al quale seguirono una serie di cambiamenti gradualmente recepiti dalle popolazioni indigene.

Con modalità ancora oggetto di discussione – e in momenti non necessariamente coincidenti – i vari *ethne* autoctoni che popolavano la Calabria settentrionale entrarono in contatto con l’una o con l’altra colonia, spezzando così gli assetti territoriali e gli equilibri economici, politici e culturali precedenti. Si preferisce in questa sede non addentrarsi nel controverso dibattito legato all’impatto che ebbe la fondazione delle due colonie achee

<sup>120</sup> Sulla questione cfr. MALKIN 1998, pp. 81-87; GUZZO 2012, p. 450. Sulla circolazione di ceramica corinzia in Calabria, con particolare riferimento alla Sibaritide, si veda JACOBSEN 2007 e JACOBSEN, HANDBERG 2010.

<sup>121</sup> Cfr. LA TORRE 2002; GUZZO 2012. La presenza di tratti comuni nella cultura materiale dell’età del Ferro nell’Italia tirrenica dal Lazio alla Calabria, è stata ben sintetizzata da BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 2004 e 2008.

<sup>122</sup> Sulle innovazioni tecnologiche nella regione nel corso della fase avanzata dell’età del Ferro si veda COLELLI 2012, pp. 238-243.

<sup>123</sup> JACOBSEN, HANDBERG 2012.

<sup>124</sup> MERCURI 2004.

<sup>125</sup> Sull’argomento si veda da ultimo NASO 2014 e D’AGOSTINO, GASTALDI 2012.

(soprattutto quella di *Sybaris*, sulla quale il dibattito è più acceso)<sup>126</sup>; quello che qui interessa rimarcare, invece, è che le innegabili ripercussioni che queste fondazioni ebbero nella cultura materiale indigena, non dovettero essere istantanee ma impiegarono qualche decennio prima di attuarsi in pieno e furono presumibilmente differenti da comprensorio a comprensorio quando non addirittura da sito a sito<sup>127</sup>.

Carmelo Colelli

### Riferimenti bibliografici

AGOSTINO, MOLLO 2007

R. AGOSTINO, F. MOLLO (a cura di), *Alla ricerca di Temesa omerica. Primi dati dalla necropoli Chiane di Serra Aiello*, Scilla.

AISA, NICOLETTI 2004

M.G. AISA, G. NICOLETTI, *Insedimenti dell'età del Ferro sull'alto versante del Golfo di Squillace*, in *ATTI IIPP*, vol. II, pp. 855-860.

AISA, TUCCI 2004

M.G. AISA, A.M. TUCCI, *L'età del Bronzo nel territorio di Cirò Marina (KR)*, in *ATTI IIPP*, vol. II, pp. 849-853.

ALESSANDRI, CASSETTA, GATTI 2004

L. ALESSANDRI, I. CASSETTA, D. GATTI, *Il Bronzo finale nella Calabria settentrionale*, in *ATTI IIPP*, vol. I, pp. 393-402.

ARANCIO 2001

M.L. ARANCIO, *La prima età del ferro*, in *TORRE MORDILLO*, pp. 275-292.

<sup>126</sup> Ancora di recente si registrano posizioni spesso discordanti fra loro: cfr. VANZETTI 2009; ATTEMA 2008; ATTEMA, BURGERS, VAN LEUSEN 2010; GENOVESE 2012; LUPPINO ET ALII 2012; GUZZO 2012; BROCATO 2014b.

<sup>127</sup> Come recentemente sottolineato (BROCATO 2014b) non sembra verificarsi nella Sibaritide un abbandono repentino dei siti indigeni alla fine dell'VIII sec. a.C. Inoltre, da quanto osservabile a Francavilla Marittima (cfr. COLELLI 2012; COLELLI, JACOBSEN 2013), gli stravolgimenti nella cultura materiale sono percepibili solo a partire dal secondo quarto circa del VII sec. a.C. L'assenza di ricerche sistematiche rende ancora più difficile stabilire le dinamiche dell'espansione di *Kroton* nel territorio. La città fondata da *Miskellos* sembra attuare politiche di espansionismo decisamente differenti da quelle che caratterizzano *Sybaris*. Come recentemente sottolineato da AVERSA (2011), infatti, specialmente in una prima fase, la *polis* non sembra espandere i limiti settentrionali della sua *chora* oltre il Neto. Vale la pena comunque ricordare che i dati di cui si dispone per comprendere questo frammento storico – controverso come pochi nella Calabria settentrionale – sono estremamente frammentari e necessiterebbero di dettagliate revisioni. Il VII sec., comunque, sembra rappresentare nell'area un momento 'transitorio' in cui si definiscono gli assetti e si rafforzano tendenze già avviate alla fine del secolo precedente e che possono dirsi pienamente compiuti solo all'inizio del successivo VI sec. a.C.

## ARANCIO ET ALII 2001

M.L. ARANCIO, V. BUFFA, I. DAMIANI, F. TRUCCO, *Catalogo delle unità stratigrafiche e dei reperti*, in TORRE MORDILLO, pp. 61-153.

## ATTEMA 2008

P.A.J. ATTEMA, *Conflict or Coexistence? Remarks on Indigenous Settlement and Greek Colonization in the Foothills and Hinterland of the Sibaridite (Northern Calabria, Italy)*, in P. GULDAGER BILDE, J. HJARL PETERSEN, *Meetings of Cultures in the Black Sea Region. Between Conflicts and Coexistence*, coll. Black Sea Studies 8, Aarhus, pp. 67-100.

## ATTEMA ET ALII 2000

P.A.J. ATTEMA, J.J. DELVIGNE, E. DROST, M. KLEIBRINK, *Habitation on Plateau I of the hill Timpone della Motta (Francavilla Marittima, Italy): a preliminary report based on surveys, test pits and test trenches*, in "Palaeohistoria" 39-40 (1997-1998), pp. 375-411.

## ATTEMA, BURGERS, VAN LEUSEN 2010

P.A.J. ATTEMA, G.-J. BURGERS, P.M. VAN LEUSEN, *Regional Pathways to complexity. Settlement and land-use dynamics in early Italy from the Bronze Age to the Republican period*, coll. Amsterdam Archaeological Studies 15, Amsterdam.

## ATTI IIPP

*Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), voll. I-II, Firenze 2004.

## AVERSA 2011

G. AVERSA, *Riflessioni sulla fondazione di Crotona fra problematiche della colonizzazione e dinamiche di occupazione territoriale*, in "QuadAMess" n.s. I, pp. 39-66.

## BAKHUIZEN 1977

S.C. BAKHUIZEN, *Greek Steel*, in "WorldA" 9, 2 "Architecture and Archaeology", pp. 220-234.

## BELARDELLI 1994a

C. BELARDELLI, *La ceramica grigia*, in EMS I, pp. 265-346.

## BELARDELLI 1994b

C. BELARDELLI, *Nuovi siti e materiali archeologici. Torre del Mordillo (Speszano Albanese), ceramica grigia*, in EMS II, p. 736.

## BELLIA 2011

A. BELLIA, *A Female Musician or Dancer of Iron Age in Southern Italy*, in "AMS Acta", pp. 1-8.

## BETTELLI, DE ANGELIS 1998

M. BETTELLI, D. DE ANGELIS, *Produzioni specializzate a differente livello tecnologico: le tazze e le ciotole carenate d'impasto e di ceramica grigia*

- dell'età del bronzo recente, in R. PERONI, A. VANZETTI (a cura di), *Broglio di Trebisacce 1990-1994. Elementi e problemi nuovi dalle recenti campagne di scavo*, Soveria Mannelli, pp. 133-156.
- BIANCO PERONI, PERONI, VANZETTI 2010
- V. BIANCO PERONI, R. PERONI, A. VANZETTI, *La necropoli del bronzo finale di Pianello di Genga*, coll. Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 13, Firenze.
- BIANCO, PREITE 2014
- S. BIANCO, A. PREITE, *Identificazione degli Enotri. Fonti e metodi interpretativi*, in "MEFRA", 126, 2, <<http://mefra.revues.org/2438>>, ultimo accesso: 29 luglio 2016.
- BIETTI SESTIERI 2008
- A.M. BIETTI SESTIERI, *L'età del Bronzo finale nella penisola italiana*, in "Padusa" n.s. XLIV, pp. 7-54.
- BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 2004
- A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, *Elementi per una ricostruzione storica dei rapporti fra le comunità delle regioni tirreniche centro-meridionali nella I età del Ferro. Analisi di affinità e differenze di cultura materiale e sviluppo socio-politico fra la "cultura delle tombe a fossa" in Calabria e Campania e la cultura laziale*, in *ATTI IIPP*, vol. II, pp. 587-615.
- BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 2008
- A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, *Relative and Absolute Chronology of Latium Vetus from the Late Bronze Age to the Transition to the Orientalizing Period*, in D. BRANDHERM, M. TRACHSEL (eds.), *A New Dawn for the Dark Age? Shifting Paradigms in Mediterranean Iron Age Chronology*, Proceedings of the XV UISPP World Congress (Lisbon, 4-9 September 2006), "BARIntSer" 1871, Oxford, pp. 119-133.
- BROCATO 2014a
- P. BROCATO (a cura di), *Studi sulla necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs) e sui territori limitrofi*, coll. Ricerche. Dipartimento di Studi Umanistici - Sez. Archeologia - Supplementi 5, Rende.
- BROCATO 2014b
- P. BROCATO, *Sibari e la sibaritide secondo una prospettiva indigena*, in BROCATO 2014a, pp. 25-36.
- BROCATO, TALIANO GRASSO 2011
- P. BROCATO, A. TALIANO GRASSO, *Simboli per riti di pace nella Calabria pre-greca. Alcune osservazioni sui pendenti a coppia antropomorfa*, in C. MASSERIA, D. LOSCALZO (a cura di), *Miti di Guerra, Riti di Pace. La guerra e la pace, un confronto interdisciplinare*, Atti del Convegno (Torgiano, Perugia, 4-6 maggio 2009), Bari, pp. 147-159.
- BUFFA 1994

- V. BUFFA, *I materiali del Bronzo Finale e della Prima età del Ferro*, in *EMS I*, pp. 455-565.
- BUFFA 2001
- V. BUFFA, *L'età del Bronzo Finale*, in *TORRE MORDILLO*, pp. 259-273.
- CANNATÀ 2016
- M. CANNATÀ, *Gli indigeni di Temesa e il Tirreno Meridionale durante l'età del Bronzo*, in C. LA SERRA (a cura di), *I Percorsi della Memoria 2014*, Atti dei Seminari di Studio (Vibo Valentia, 10 maggio-19 dicembre 2014), Ricadi, pp. 27-41.
- CAPRIGLIONE ET ALII 2012
- C. CAPRIGLIONE, A. DE BONIS, G. DE TOMMASO, V. GUARINO, M. IULIANO, D. MARINO, V. MORRA, M. PACCIARELLI, *Grandi dolii protostorici d'impasto dalla Calabria centromeridionale. Contributo allo studio cronotipologico, tecnologico e funzionale*, in "RScPreist" LXII, pp. 331-362.
- CARANCINI 1979
- G.L. CARANCINI, *I ripostigli dell'età del Bronzo finale*, in *Il Bronzo finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 21-23 ottobre 1977), Firenze, pp. 631-641.
- CARRARA, GUZZO 1981
- M. CARRARA, P.G. GUZZO, *Roggiano Gravina (Cosenza). Località Prunetta. Scavo di una necropoli dell'età del ferro*, in "NSc" s. VIII, vol. XXXV, pp. 443-490.
- CARRARA, SORRISO VALVO, TOSTI 1990
- M. CARRARA, M. SORRISO VALVO, A. TOSTI, *Ricerche a Cozzo Piano Grande di Serra Aiello (Cosenza): l'insediamento protostorico (nota preliminare)*, in G. MADDOLI, A. STAZIO (a cura di), *A Sud di Velia. I. Riconoscizioni e ricerche 1982-1988*, Taranto, pp. 87-93.
- CARUSO, SALMENA 2011
- F. CARUSO, A. SALMENA, *Il rituale funerario*, in P. BROCATO (a cura di), *La necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs): appunti per un riesame degli scavi*, coll. Ricerche. Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Supplementi 1, Rende, pp. 101-118.
- CICIRELLI, ALBORE LIVADIE 2012
- C. CICIRELLI, C. ALBORE LIVADIE (a cura di), *L'abitato protostorico di Poggiomarino. Località Longola. Campagne di scavo 2000-2004*, coll. Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 32, voll. I-II, Roma.
- COCCHIARO 2006
- A. COCCHIARO, *L'insediamento iapigio*, in A. COCCHIARO, A. GALIANO, L. GIARDINO, A. ZINGARIELLO, *Museo del territorio "Ugo Granafei"*, Lecce, pp. 24-27.



COLBURN 1977

O.C. COLBURN, *Torre Mordillo (Cosenza). Scavi negli anni 1963, 1966 e 1967*, in "NSc" s. VIII, vol. XXXI, pp. 423-526.

COLELLI 2012

C. COLELLI, *Ceramica d'impasto da Francavilla Marittima. Ceramica grigia, altre produzioni ceramiche e circolazione di merci e modelli nella Sibaritide (e in Italia meridionale) nell'età del Ferro*, PhD Thesis, University of Groningen.

COLELLI 2014

C. COLELLI, *La 'questione Lagaria' e le ricerche archeologiche a Francavilla Marittima*, in BROCATO 2014a, pp. 285-327.

COLELLI 2015

C. COLELLI, *Topografia e viabilità dell'insediamento del Timpone della Motta*, in P. BROCATO (a cura di), *Note di Archeologia Calabrese*, coll. Paesaggi antichi 1, Cosenza, pp. 59-70.

COLELLI 2016

C. COLELLI, *Bronzo finale e prima età del Ferro nella Media Valle del Crati*, in C. LA SERRA (a cura di), *I Percorsi della Memoria 2014*, Atti dei Seminari di Studio (Vibo Valentia, 10 maggio-19 dicembre 2014), Ricadi, pp. 1-26.

COLELLI, FERA 2013

C. COLELLI, A. FERA, *Bronze chalchophones in Southern Italy Iron age: a ark of identity?*, in L. BOMBARDIERI, A. D'AGOSTINO, G. GUARDUCCI, V. ORSI, S. VALENTINI (eds.), *SOMA 2012. Identity and Connectivity*, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence, 1-3 March 2012), vol. II, "BARIntSer" 2581 (II), Oxford, pp. 823-832.

COLELLI, JACOBSEN 2013

C. COLELLI, J.K. JACOBSEN, *Excavation on the Timpone della Motta, Francavilla Marittima (1991-2004). II. Iron Age Impasto Pottery*, Bari.

COLELLI, JACOBSEN, MITTICA 2014

C. COLELLI, J.K. JACOBSEN, G. MITTICA, *Produzioni ceramiche, forme e funzioni tra l'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. a Francavilla Marittima (Cs)*, in BROCATO 2014a, pp. 219-257.

COLELLI, LA MARCA 2015

C. COLELLI, A. LA MARCA, *Considerazioni su alcuni bronzi protostorici provenienti dai territori di Luzzi e Bisignano (Cosenza)*, in F. RAVIOLA, L. BRACCESI, G. SASSATELLI (a cura di), *Hesperia*, 32. *Studi sulla grecità di Occidente* (32), coll. Hesperia 32, Roma, pp. 11-30.

D'AGOSTINO, GASTALDI 2012

B. D'AGOSTINO, P. GASTALDI, *Pontecagnano nel terzo quarto dell'VIII secolo a.C.*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ, G. BAGNASCO GIANNI, F. CHIESA (a

- cura di), *Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, coll. Quaderni di Acme 134, vol. I, Milano, pp. 389-433.
- D'ALESSIO, TALIANO GRASSO 2014
- A. D'ALESSIO, A. TALIANO GRASSO, *Il santuario in località "Area delle Fate" a Rose*, in M.T. IANNELLI, C. SABBIONE (a cura di), *Le Spose e gli Eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria Greca*, Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi" di Vibo Valentia, 7 dicembre 2014-15 marzo 2015), Vibo Valentia, pp. 95-99.
- DE LA GENIÈRE 1968
- J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'Âge du fer en Italie méridionale: Sala Consilina*, "Collection du Centre Jean Bérard" 1, Naples.
- DE LA GENIÈRE 1977
- J. DE LA GENIÈRE, *Torano Castello (Cosenza). Scavi nella necropoli (1965) e saggi in contrada Cozzo La Torre (1967)*, in "NSc" s. VIII, vol. XXXI, pp. 389-422.
- DE LA GENIÈRE, SABBIONE 1984
- J. DE LA GENIÈRE, C. SABBIONE, *Indizi della Macalla di Filottete? Le Murghe di Strongoli*, in "AttiMemMagnaGr" n.s. XXIV-XXV (1983-1984), pp. 163-192.
- DE SANTIS 1960
- T. DE SANTIS, *Sibaritide a ritroso nel tempo*, Cosenza.
- DOLFINI 2002
- A. DOLFINI, *Le abitazioni a pianta ellittica del settore III*, coll. Sorgenti della Nova. I materiali del Bronzo Finale 1, Milano.
- EMS I
- R. PERONI, F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. I. Broglione di Trebisacce*, Taranto 1994.
- EMS II
- R. PERONI, F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. II. Altri siti della Sibaritide*, Taranto 1994.
- FERRANTI 2009
- F. FERRANTI, *Nascita, evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della I età del Ferro*, in *PRIMA DELLE COLONIE*, pp. 37-74.
- FOTI 1975
- G. FOTI, *L'attività archeologica in Calabria*, in *Orfismo in Magna Grecia*, Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1974), Napoli, pp. 291-323.
- FROIO 2009
- F. FROIO, *Le tombe a grotticella nell'area di Cozzo Piano Grande*, in R. AGOSTINO, F. MOLLO (a cura di), *Il Parco archeologico di Cozzo Piano Grande*



*de di Serra d'Aiello*, coll. Antiqua et nova, Soveria Mannelli, pp. 101-120.

GALLI 1934

E. GALLI, *Cirò (Catanzaro). Scoperta di un ripostiglio di accette enee dell'età del ferro*, in "NSc" s. VI, vol. X, pp. 175-176.

GENOVESE 2012

G. GENOVESE, *Greci e non greci nel Bruzio preromano. Formule integrative e processi di interazione*, Venosa.

GUGGISBERG, COLOMBI, SPICHTIG 2012

M.A. GUGGISBERG, C. COLOMBI, N. SPICHTIG, *Gli scavi dell'Università di Basilea nella necropoli enotria di Francavilla Marittima*, in "BdA" s. VII, XCVII, 15, pp. 1-18.

GUZZARDI 1990

F. GUZZARDI, *Tombe a grotticella artificiale nell'area del basso Savuto*, in G. MADDOLI, A. STAZIO (a cura di), *A Sud di Velia. I. Ricognizioni e ricerche 1982-1988*, Taranto, pp. 99-112.

GUZZO 1975

P.G. GUZZO, *Paludi (Cosenza): località Castiglione. Necropoli dell'età del ferro*, in "Klearchos" XVII, 65-68, pp. 97-177.

GUZZO 2012

P.G. GUZZO, *Indigeni in Calabria settentrionale nell'VIII secolo*, in F. BERLINZANI (a cura di), *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*, "Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico" 7, Trento, pp. 445-463.

IPPOLITO 2016

F. IPPOLITO, *Before the Iron Age: the oldest settlements in the hinterland of the Sibaritide (Calabria, Italy)*, PhD Thesis, University of Groningen.

JACOBSEN 2007

J.K. JACOBSEN, *Greek pottery on the Timpone della Motta and in Sibaritide from c. 780 to 620 B.C. Reception, distribution and evaluation of Greek pottery as a source material for the study of Greek influence before and after the founding of ancient Sybaris*, PhD Thesis, University of Groningen.

JACOBSEN, HANDBERG 2010

J.K. JACOBSEN, S. HANDBERG, *Excavation on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1992-1994). I. The Greek Pottery*, Bari.

JACOBSEN, HANDBERG 2012

J.K. JACOBSEN, S. HANDBERG, *A Greek enclave at the Iron Age settlement of Timpone della Motta*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), vol. II, Taranto, pp. 685-718.

JACOBSEN, HANDBERG, MITTICA 2009

- J.K. JACOBSEN, S. HANDBERG, G.P. MITTICA, *An early Euboean pottery workshop in the Sibaritide*, in "AIONArch" n.s. 15-16 (2008-2009), pp. 89-96.
- JACOBSEN, MITTICA, HANDBERG 2009
- J.K. JACOBSEN, G.P. MITTICA, S. HANDBERG, *Oinotrian-Euboean pottery in the Sibaritide. A preliminary report*, in *PRIMA DELLE COLONIE*, pp. 203-222.
- KILIAN 1970
- K. KILIAN, *Archäologische Forschungen in Lukanien. III. Früheisenzeitliche Funde aus der Südostnekropole von Sala Consilina (Provinz Salerno)*, "RM Ergänzungsheft" 15, Heidelberg.
- KLEIBRINK 2006
- M. KLEIBRINK, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris. A native proto-urban centralised settlement. A preliminary report on the excavation of two timber dwellings on the Timpone della Motta near Francavilla Marittima, Southern Italy*, coll. Accordia Specialist Studies on Italy XI, London 2006.
- KLEIBRINK, BARRESI, FASANELLA MASCI 2012
- M. KLEIBRINK, L. BARRESI, M. FASANELLA MASCI, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 1: The Undulating Bands Style*, "BARIntSer" 2423, Oxford.
- KLEIBRINK, WEISTRA 2013
- M. KLEIBRINK, E. WEISTRA, *Una dea della rigenerazione della fertilità e del matrimonio. Per una ricostruzione della dea precoloniale della Sibaritide*, in G. DELIA, T. MASNERI (a cura di), *Sibari. Archeologia, storia, metafora*, Castrovillari, pp. 35-55.
- LA CAVA 1933
- T. LA CAVA, *Osservazioni paleontologiche a Cirò (Catanzaro). Lettera al Prof. Ugo Rellini*, in "BPI" LIII, pp. 58-62.
- LA ROCCA 2004
- L. LA ROCCA, *L'età del Ferro nella Crotoniatide: il caso di Strongoli*, in *ATTI IIPP*, vol. II, pp. 497-512.
- LA ROCCA 2009
- L. LA ROCCA, *La necropoli dell'età del Ferro in località Chiane di Serra Aiello e il problema di Temesa*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora S. Giovanni di Amantea, 15-16 settembre 2007), coll. Biblioteca di «Calabria Antica» I, Pisa-Roma, pp. 57-78.
- LA TORRE 2002
- G.F. LA TORRE, *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa. L'edificio sacro in località Imbelli di Campora S. Giovanni*, "Corpus delle stipi votive in Italia" XII, Regio III, 4, Roma.
- LEVI ET ALII 1999

- S.T. LEVI, S. BIANCO, M.A. CASTAGNA, D. GATTI, R.E. JONES, L. LAZZARINI, E. LE PERA, L. ODOGUARDI, R. PERONI, A. SCHIAPPELLI, M. SONNINO, L. VAGNETTI, A. VANZETTI, *Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide protostorica. I. Impasto e dolii*, coll. Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 1, Firenze.
- LUPPINO ET ALII 2004
- S. LUPPINO, F. FERRANTI, R. PERONI, A. SCHIAPPELLI, A. VANZETTI, *L'età del ferro a Bisignano*, in *ATTI IIPP*, vol. II, pp. 525-539.
- LUPPINO ET ALII 2012
- S. LUPPINO, F. QUONDAM, M.T. GRANESE, A. VANZETTI, *Sibaritide: riletture di alcuni contesti funerari tra VIII e VII sec. a.C.*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), vol. II, Taranto, pp. 645-682.
- MALKIN 1998
- I. MALKIN, *The Return of Odysseus. Colonization and Ethnicity*, Berkeley.
- MARCHESE 1957
- G. MARCHESE, *Tebe Lucana, Val di Crati e l'odierna Luzzi*, Napoli.
- MARINO 2005
- D. MARINO, *Kroton prima dei Greci. La prima età del Ferro nella Calabria centrale ionica*, in "RScPreist" LV, pp. 439-465.
- MARINO, PIZZITUTTI 2008
- D. MARINO, G. PIZZITUTTI, *Un ripostiglio di bronzi dal territorio a sud di Crotona (Calabria centro-orientale)*, in "RScPreist" LVIII, pp. 321-336.
- MEDAGLIA 2010
- S. MEDAGLIA, *Carta archeologica della provincia di Crotona. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla Preistoria all'Alto-medioevo*, coll. Ricerche. Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti IV, Rende.
- MERCURI 2004
- L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*, "BEFAR" 321, Roma.
- MIELI, COSENTINO 2006
- G. MIELI, S. COSENTINO, *L'insediamento protostorico di masseria Patete-Santa Maria di Vastogirardi (Isernia)*, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 110-116.
- MITTICA 2007
- G.P. MITTICA, *Ceramica di tradizione euboico-cicladica dagli Edifici sacri Vb-Vc di Timpone Motta. Prime circolazioni greche tra il 780/760-690 a.C. nella Sibaritide*, Tesi di Laurea, Università della Calabria, a.a. 2006-2007.
- MUSCETTA 2014

- A. MUSCETTA, *I vasi a bombarda nella necropoli di Macchiabate*, in BROCATO 2014a, pp. 123-129.
- MUSEO DEI BRETTHI E DEGLI ENOTRI
- M. CERZOSO, A. VANZETTI (a cura di), *Museo dei Brettii e degli Enotri. Catalogo dell'esposizione*, Soveria Mannelli 2014.
- NASO 2014
- A. NASO, *Pendent Semicircle Skyphoi from Central Italy in the Light of the Archaeometric Results*, in M. KERSCHNER, I.S. LEMOS (eds.), *Archaeometric Analyses of Euboean and Euboean Related Pottery: New Results and their Interpretations*, Proceedings of the Round Table Conference held at the Austrian Archaeological Institute (Athens, 15-16 April 2011), "ErghÖJh" 15, Wien, pp. 169-179.
- NAVA ET ALII 2009
- M.L. NAVA, S. BIANCO, P. MACRÌ, A. PREITE, *Appunti per una tipologia della ceramica enotria: le forme vascolari, le decorazioni, le imitazioni e le importazioni. Lo stato degli studi*, in PRIMA DELLE COLONIE, pp. 247-308.
- ORSI 1926
- P. ORSI, *Le necropoli preelleniche calabresi di Torre Galli e di Canale, Janchina, Patariti*, in "MonAnt" XXXI, 1, coll. 1-376.
- OSANNA 2012
- M. OSANNA, *Prima di Eraclea: l'insediamento di età arcaica tra il Sinni e l'Agri*, in M. OSANNA, G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), ΑΜΦΙ ΣΙΠΙΟΣ ΡΟΑΣ. *Nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa, pp. 17-43.
- PACCIARELLI 1999
- M. PACCIARELLI, *Torre Galli. La necropoli della prima età del Ferro (scavi Paolo Orsi 1922-1923)*, Soveria Mannelli.
- PACCIARELLI 2004
- M. PACCIARELLI, *La prima età del ferro in Calabria*, in ATTI IIPP, vol. II, pp. 447-475.
- PACCIARELLI 2009
- M. PACCIARELLI, *L'età del Bronzo e la prima età del Ferro nell'area di Serra d'Aiello*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora S. Giovanni di Amantea, 15-16 settembre 2007), coll. Biblioteca di «Calabria Antica» I, Pisa-Roma, pp. 47-56.
- PANCRAZI 1979
- O. PANCRAZI (a cura di), *Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina.
- PASCUCCI, BELARDELLI, TENAGLIA 1994
- P. PASCUCCI, C. BELARDELLI, P. TENAGLIA, *Santa Maria del Castello*, in EMS II, pp. 670-682
- PASQUI 1888
- A. PASQUI, *Territorio di Sibari. Scavi della necropoli di Torre del Mordillo*

nel comune di Spezzano Albanese, in "NSc" s. IV, 1888, pp. 239- 268; 462-480; 575-592; 648-671.

PERONI 1987

R. PERONI, *La protostoria*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. I. Età classica*, Roma-Reggio Calabria, pp. 67-136.

PONTECAGNANO II.1

B. D'AGOSTINO, P. GASTALDI (a cura di), *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le Tombe della Prima Età del Ferro*, coll. Quaderni di AION 5, Napoli 1988.

PONTECAGNANO II.2

S. DE NATALE, *Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Propr. ECI. 2. Tombe della Prima Età del Ferro*, coll. Quaderni di AION 8, Napoli 1992.

PRIMA DELLE COLONIE

M. BETTELLI, C. DE FAVERI, M. OSANNA (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del Ferro*, Atti delle Giornate di studio (Matera, 20-21 novembre 2007), Venosa 2009.

RE 2007

D. RE, *Il sito archeologico di "Cozzo la Torre" di Torano Castello*, Tesi di Laurea, Università della Calabria, a.a. 2006-2007.

RICERCHE 1

G. BERGONZI, A. CARDARELLI, P.G. GUZZO, R. PERONI, L. VAGNETTI (a cura di), *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide. 1*, "Cahiers du Centre J. Bérard" VII, Napoli 1982.

RICERCHE 2

G. BERGONZI, V. BUFFA, A. CARDARELLI, C. GIARDINO, R. PERONI, L. VAGNETTI (a cura di), *Ricerche sulla protostoria della Sibaritide. 2*, "Cahiers du Centre J. Bérard" VIII, Napoli 1982.

RUBY 1995

P. RUBY, *Le crépuscule des marges. Le Premier Âge du Fer à Sala Consilina*, "BEFAR" 290 - "Collection du Centre Jean Bérard" 12, Rome-Naples.

SABBIONE 1982

C. SABBIONE, *Le aree di colonizzazione di Crotona e Locri Epizefiri fra VIII e VII secolo a.C.*, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.*, Atti del Convegno Internazionale (Atene, 15-20 ottobre 1979), in "ASAtene" LX, n.s. XLIV (1982), tomo 1, pp. 251-298.

SCHIAPPELLI 2009

A. SCHIAPPELLI, *Sviluppo storico della Teverina nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*, coll. Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 11, Firenze.

STEA 1991

G. STEA, *La ceramica grigia del VII sec. a.C. dall'Incoronata di Metaponto*, in "MEFRA" 103, 2, pp. 405-442.

TORRE MORDILLO

F. TRUCCO, L. VAGNETTI (a cura di), *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide*, coll. Incunabula Graeca CI, Roma 2001.

TUCCI 2002

A.M. TUCCI, *Insedimenti e materiali protostorici dal territorio di Cirò*, in G.P. GIVIGLIANO (a cura di), *Studi e Materiali di Geografia Storica della Calabria*. 3, Cosenza, pp. 165-198.

VAN LEUSEN c.s.

P.M. VAN LEUSEN (ed.), *RAP Site Catalogue*, c.s.

VANZETTI 2009

A. VANZETTI, *Notazioni sulla fine dell'età del ferro precoloniale nella piana di Sibari*, in *PRIMA DELLE COLONIE*, pp. 179-202.

VANZETTI 2013

A. VANZETTI, *Sibari protostorica*, in G. DELIA, T. MASNERI (a cura di), *Sibari. Archeologia, storia, metafora*, Castrovillari, pp. 11-33.

VANZETTI 2014a

A. VANZETTI, *Pregnanza archeologica della necropoli di Torre Mordillo*, in *MUSEO DEI BRETTHI E DEGLI ENOTRI*, pp. 61-64.

VANZETTI 2014b

A. VANZETTI, *Caratteri della necropoli di Torre Mordillo*, in *MUSEO DEI BRETTHI E DEGLI ENOTRI*, pp. 65-70.

VANZETTI ET ALII 2008

A. VANZETTI, M.A. CASTAGNA, F. FERRANTI, D. GATTI, *La Calabria tirrenica settentrionale durante la protostoria*, in G. DE SENSI SESTITO (a cura di), *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche*, Atti del Convegno (Rende, 23-25 novembre 2000), Soveria Mannelli, pp. 53-75.

YNTEMA 1990

D. YNTEMA, *The matt-painted pottery of Southern Italy. A general survey of the matt-painted pottery styles of Southern Italy during the final bronze age and the iron age*, Galatina.



# Indice

<i>G.M. Crisci</i> , Presentazione	p. V
<i>G. De Sensi Sestito</i> , Introduzione	VII

## Tomo 1

### PRIMA PARTE *Tra Enotri e Brettii*

<i>C. Colelli, F. Ippolito</i> , Evoluzioni e trasformazioni nella Calabria settentrionale fra il Bronzo finale e la prima età del Ferro	3
<i>F. Mollo</i> , Dinamiche commerciali tra la Calabria tirrenica centro-meridionale e lo Stretto di Messina in età arcaica: le importazioni etrusche ed euboico-calcidesi o di tradizione euboica dal territorio dell'antica Temesa	45
<i>B. Carroccio</i> , Monetazioni incuse, Pitagorismo e aristocrazie indigene: appunti per una ridefinizione del problema	77
<i>M.M. Sica</i> , Castellace. Dall'abitato indigeno al centro brettio	109
<i>G. Gargano</i> , Rinvenimenti di monete da <i>Rbegium</i> e dal territorio dei Tauriani tra IV e III sec. a.C.: dati a confronto	143

### SECONDA PARTE

#### *I Brettii: tradizioni, documentazioni, territori*

<i>G. De Sensi Sestito</i> , I Brettii fra Pirro, Roma e Annibale. Forme di organizzazione politico-territoriale e processi di interazione economica e culturale	171
--	-----

M.L. Lazzarini, P. Poccetti, <i>Le tabellae defixionis</i> della Calabria tra IV e III sec. a.C.: una considerazione d'insieme	221
G. Aversa, S. Mancuso, S. Tarantino, <i>I Brettii</i> sulla costa tirrenica cosentina: vecchi e nuovi dati dal territorio di Belvedere Marittimo	281
S. Mancuso, M. Viscomi, Terina: la ceramica a vernice nera dallo scavo di Iardini di Renda (campagne di scavo fino al 2006)	337

## Tomo 2

### TERZA PARTE

#### *Territori in epoca brettia*

M.T. Iannelli, P.G. Guzzo, G. Gaglianese, B. Minniti, A.M. Rotella, P. Vivacqua, <i>Hipponion</i> tra la seconda metà del IV e la fine del III sec. a.C.: ricostruzione topografica alla luce di nuove scoperte	397
R. Spadea, G. Baggieri, C. Caruso, G. Cianflone, La tomba a camera di via T. Campanella ("Castaneto") a Tiriolo: relazione preliminare	511
A. Racheli, Tiriolo, vecchio Campo sportivo: saggi 1998	577
M. Cerzoso, C. Ossequio, A. Tosti, <i>Cosentia, metropolis</i> dei Brettii	615
A. Tosti, Castiglione di Paludi. Dagli scavi del 1981 alle indagini archeologiche del 2008	657

## INDICI

Indice delle fonti epigrafiche	741
Indice degli autori antichi	743
Indice dei luoghi	747
Indice dei nomi	759

STAMPATO IN ITALIA  
nel mese di dicembre 2017  
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)  
[www.rubbettinoprint.it](http://www.rubbettinoprint.it)